Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MAGGIO 2023 | numero 5

Povertà
Il povero grida. Il fratello lo ascolta?

Madonna d'Ogliastra
25 anni del Pellegrinaggio diocesano

Le nostre feste
Loceri. San Bachisio

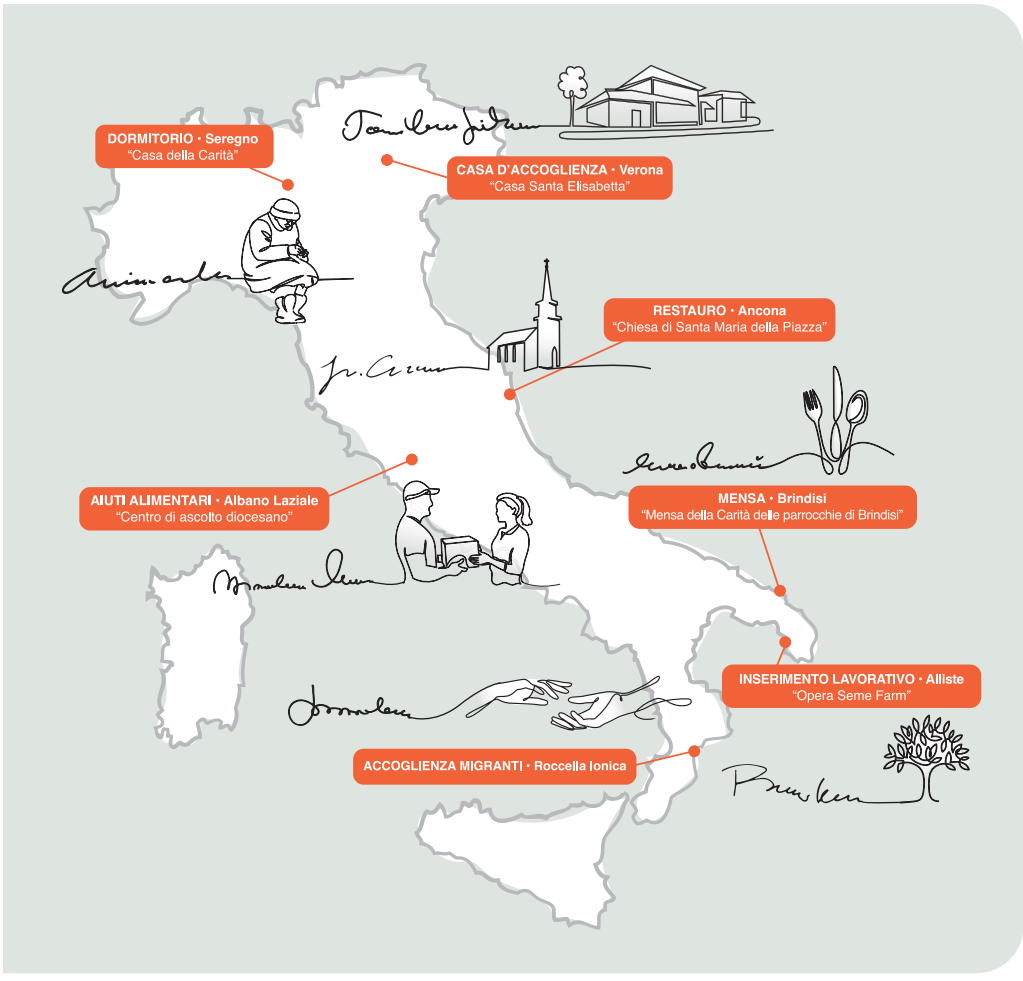
photo by Pietro Basoccu

TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA CHE CERCHI OGNI GIORNO

CONAD
TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY
BARISARDO
Via Verdi, 31
LANUSEI
Via Umberto, 127

Margherita CONAD
TORTOLÌ
Via Portoghesi



La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere.
Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: **quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Una effervescenza contagiosa

di Claudia Carta

La copertina
I poveri li abbiamo sempre con noi. Li sappiamo riconoscere? E cosa riusciamo a fare per loro? Vecchie e nuove povertà. Vecchi e nuovi disagi. In un mondo dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più emarginati, non viene mai meno la mano tesa di chi accarezza, accoglie, ascolta e conforta.

In copertina: i volontari Caritas Anna Maria Mascia, 81 anni e Vittorio Emanuele Doneddu, 15 anni

Al netto dei "cinguettii" ironici su *Twitter* da parte di qualche blasonato club di serie A, il terzo scudetto conquistato meritatamente e in maniera convincente dal Napoli di Luciano Spalletti in un campionato oramai agli sgoccioli, ha incuriosito e, in fondo, appassionato un po' tutti. Qualcuno lo ha definito uno scudetto *mondiale*, forse perché i tifosi partenopei, sparsi in ogni angolo della terra, a tutto possono rinunciare tranne che alla propria appartenenza calcistica o forse perché, da sempre, a Napoli il calcio è un fenomeno sociale. Non chiamatelo *scudetto del riscatto*. Per carità. I napoletani ci rimarrebbero male. Il sociologo Francesco D'Ambrosio ha così definito il contesto: «La storia del calcio Napoli si è sviluppata con e attraverso l'evoluzione e la crescita dei napoletani e della città stessa: da sempre cosmopolita, è stata tuttavia sempre simbolo di un Sud sfaccendato, menzognero e disagiato. Ragion per cui una riscossa data dal turismo, la valorizzazione del territorio, le eccellenze culturali, l'abbattimento degli stereotipi, non ha viaggiato separatamente dallo sport, ma proprio da lì ha tratto la sua maggior forza propulsiva: i risultati calcistici divengono veri e propri trofei personali per la popolazione».

Dalle partite allo stadio, a quelle seguite in Tv o alla radio, fino ai preparativi della festa esplosa alle 22.47 del 4 maggio scorso, in una Napoli colorata di azzurro dal Vesuvio a Castel dell'Ovo, il segreto è racchiuso in quello che un altro sociologo, Émile Durkheim, ha definito *concetto di effervescenza collettiva*, laddove sussiste una relazione tra il corpo e l'emozione che si sta vivendo: «Azioni e gesti comuni hanno il potere di suscitare emozioni appassionate e contagiose tra le persone. Così, l'adunanza e l'interazione sociale possono, al loro massimo livello, generare una sorta di *elettricità* che lancia le persone verso uno straordinario stato di esaltazione, utilizzato e reiterato attraverso i rituali della comunità di appartenenza».
Lo sport è un "*generatore di comunità*", ha detto Papa Francesco, crea condivisione, partecipazione e senso di appartenenza. A Napoli lo vivono all'ennesima potenza, forse perché, come ha sottolineato Ottavio Bianchi, il tecnico del primo tricolore partenopeo (1986/87), «il calcio è qualcosa che i napoletani portano dentro la vita di tutti i giorni».
Il motto olimpico vale anche in questo caso: ci sono obiettivi *citius*, *altius*, *fortius*, quelli più veloci, più alti e più ardui. Metafora della vita che a Napoli ha un sapore diverso. Il segreto della gioia incontenibile che ha conquistato tutti.

SARDEGNA
www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com
CAMPING ISCRIXEDDA
LOTZORAI OGLIASTRA

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

L'OGLIASTRA

sommario

Sottovoce

1	Una effervescenza contagiosa	*di Claudia Carta*

Ecclesia

3	Pentecoste. I custodi della memoria e quelli col "fuoco dentro"	*di Antonello Mura*
4	Chi ama sa comunicare	*di Filippo Corrias*
5	Davanti a Dio con fiducia insieme a Maria	
8	Giovani di Azione Cattolica: "Semi di legalità e giustizia"	*l'équipe dioc. giovani*
9	Ragazzi, che squadra l'ACR!	*l'équipe diocesana Acr*
10	Gesù diventa sacerdote a prezzo del suo sangue	*di Giovanni Deiana*
12	Paolo e il coraggio forte dell'annuncio	*di Carlo Manunza SJ*
13	Litania	*di Minuccio Stochino*
14	8xmille alla Chiesa Cattolica: una firma che fa bene	

Dossier | Povertà

20	Poveri e povertà in Sardegna nel post-pandemia	*di Raffaele Callia*
22	I servizi del Plus Ogliastra per le persone più fragili	*di Marzia Mameli*
23	Guglielmo, storia di un bambino soldato	*di Fabiana Carta*
24	Nella povertà, l'ordinaria forza della carità	*di Augusta Cabras*
25	Giovani in Caritas: una risorsa straordinaria	*di Augusta Cabras*

Attualità

16	A tu per tu con Pietro Mereu	*di Claudia Carta*
26	Il lavoro per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà	*di Michele Muggianu*
27	Elezioni in Ogliastra	*di Claudia Carta*
28	Camera Oscura	*di Pietro Basoccu*
30	Le nostre feste. Loceri onora "Bachis martiri gloriosu"	*di Basilio Asoni*
32	Gilberto Marras: «Serve il coraggio di cambiare»	*di Mario Girau*
34	#Raccontandoci. Gli studenti del Classico e un sogno chiamato Grecia	*IV^a Liceo Classico Tortolì*
36	Piuttosto che. Noi che sapevamo scrivere in corsivo	*di Fabiana Carta*
37	Navarra dream	*di Alessandra Secci*
38	DeUs Apicoltura, l'Olimpo del miele	*di Claudia Carta*
40	Salute e benessere. L'osteopatia pediatrica	*di Mattia Minetto*
41	A Villanova Strisaili la mostra di Pietro Basoccu	*di Claudia Carta*
44	Storie di pietra	*di G. Luisa Carracoi*
46	Il peso del pensiero giudicante	*di Mercedes Fenude*
47	Quando il Battesimo si faceva per procura	*di G. Luisa Carracoi*
48	Agenda del vescovo e della comunità	

Anno 43 | numero 5
maggio 2023
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

Redazione
e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Pentecoste. I custodi della memoria e quelli col "fuoco dentro"

"Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo". Gli apostoli, con Maria accanto, sperimentano la travolgente gagliardia dello Spirito Santo, irresistibile dono, senza freni né confini, che mantiene Dio presente nella vita delle persone e nella storia.
«Camminate secondo lo Spirito» ci ricorda san Paolo, e aggiunge: «Lasciatevi guidare dallo Spirito» (Galati 5,16), quasi a ricordarci che nonostante l'impetuosità del dono, anche lo Spirito deve fare i conti con le nostre resistenze, con le pesantezze della storia, con gli ostacoli. Diciamo che il cammino dello Spirito sulla terra non è una passeggiata, esso conosce i freni che noi frapponiamo alla sua azione, le nostre lentezze nel rispondervi, le evidenti fragilità nel renderlo vivente. Ma lo Spirito non si rassegna ne desiste, la sua direzione è chiara e risponde a un disegno, a una volontà incontrastabile, che lavora per un compimento, una promessa bella, raccontata e custodita nel Libro di Gioele: «Dopo questo io effonderò il mio spirito su ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3, 1-2).
La Pentecoste annuale, celebrata liturgicamente, ci invita a chiederci se crediamo davvero nella presenza dello Spirito nella nostra vita. E se lo riconosciamo presente in tutti, indipendentemente dalle nostre appartenenze o simpatie. Mi chiedo se la stessa Chiesa si rallegri per le profezie dei suoi figli e delle sue figlie, per i sogni degli anziani e per le visioni dei giovani. Suonano come una sentenza inappellabile le parole di Gesù: «A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro» (*Mt* 12,32). Esse ci ricordano che Dio non è mai assente tra le vicende umane, grazie allo Spirito del Risorto, non smette di agire per compiere la sua promessa e che il nostro compito, ieri come oggi, è riconoscerlo attivamente presente, così come il più grande peccato è non leggere con gli occhi di Dio quanto accade.
Pentecoste non è allora un evento concluso, avvenuto una volta per sempre. Ogni tempo è tempo di Pentecoste. Lo Spirito continua a rinnovare la Chiesa, la mantiene sempre gagliarda come nella prima effusione dello Spirito, e l'arricchisce di nuovi doni rendendola coraggiosa nell'annuncio.
Pensando al nostro tempo, recupero una sottile ma interessante raffinatezza di Rosmini, filosofo e teologo. Lui amava distinguere i cristiani in «uomini di memoria» e «uomini di fuoco». I primi non creano, al più custodiscono. I secondi rinnovano e innovano continuamente. Oggi è sicuramente un tempo in cui occorre soprattutto il fuoco, che se è fuoco di Pentecoste – quindi cammina secondo lo Spirito di Dio – non solo è fedele alle parole che Cristo ci ha consegnato, ma è soprattutto capace di vivere con passione l'impegno di rinnovare la faccia della terra. I custodi della memoria non bastano, solo chi ha "il fuoco dentro", il dono dello Spirito, apre nuove strade e supera barriere apparentemente insuperabili. Mi chiedo: sappiamo leggere attorno a noi tutto questo? Sappiamo gioirne? ... Buona Pentecoste!

✠ **Antonello Mura**

El Greco: *Pentecostés* (particolare), olio su tela, Museo del Prado, Madrid

Chi ama sa comunicare

di Filippo Corrias
parroco di Arbatax

Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (EF 4,15). È questo il titolo del messaggio che il Santo Padre ha scritto per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Cerchia di Carlo Maratti (1625–1713): *Un angelo appare a San Francesco di Sales in preghiera* (particolare)

Chi parla con il cuore vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla. Può essere questa la sintesi del messaggio che quest'anno il Papa ha scritto in occasione della LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebra nella solennità dell'Ascensione del Signore, il 21 maggio prossimo, e che la sala stampa della Santa Sede ha reso noto il 24 gennaio scorso, in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.
Ed è proprio il luminoso esempio di San Francesco di Sales che il Pontefice ha proposto agli operatori della comunicazione nel messaggio di quest'anno: «intelletto brillante, scrittore fecondo, teologo di grande spessore, il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. "*Basta amare bene per dire bene*", era uno dei suoi convincimenti.
Esso dimostra come per lui la comunicazione non dovesse mai ridursi a un artificio, a una strategia di *marketing* – diremmo oggi –, ma fosse il riflesso dell'animo, la superficie visibile di un nucleo d'amore invisibile agli occhi. Per San Francesco di Sales è proprio "*nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio*". In un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei *social network*, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo. San Francesco di Sales disseminò numerose copie dei suoi scritti nella comunità ginevrina. Tale intuizione "giornalistica" gli valse una fama che superò rapidamente il perimetro della sua diocesi e perdura ancora ai nostri giorni. Se guardiamo oggi al panorama della comunicazione, non sono proprio queste le caratteristiche che un articolo, un *reportage*, un servizio radiotelevisivo o un post sui *social* dovrebbero soddisfare? Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive».
«Anche nella Chiesa – scrive ancora il Pontefice nel suo Messaggio – c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci».
E infine l'auspicio e il sogno del Papa: «sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale, affinché l'urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione accenda i cuori, sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle».

Davanti a Dio con fiducia insieme a Maria

Alcuni passaggi dell'omelia tenuta dal cardinale José Tolentino de Mendonça durante la Santa Messa per la festa della Madonna d'Ogliastra, lo scorso 30 aprile nel Santuario di Lanusei

Negli *Atti degli Apostoli* abbiamo ascoltato la testimonianza del processo di conversione degli ascoltatori del primo annuncio cristiano, il giorno di Pentecoste: all'udire la parola uscita dalla bocca di Pietro, «si sentirono trafiggere il cuore» (*At* 2,37). Il verbo usato per «trafiggere» è, nell'originale greco, il verbo *katanussómai*, un termine forte, che descrive non un'emozione piccola e transitoria, ma un'emozione profonda, intensissima, che attraversa il cuore ed è in grado di modificare davvero la vita, tanto che, di conseguenza, gli uditori si domandano: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

Ma prima di passare ai fatti dobbiamo essere stati toccati, e toccati in modo autentico e folgorante, nell'intimo dell'essere: «Si sentirono trafiggere il cuore». Anche oggi sentiamo che, con tutto ciò che i nostri occhi vedono, il nostro cuore si «trafigge». Sono proprio questo verbo e il sentimento che vi è associato che mi vengono alla mente per descrivere quello che sperimentiamo, all'unisono, in questa festa della *Madonna d'Ogliastra*. Maria possiede la capacità di penetrare in profondità nel cuore della Chiesa di tutti i tempi perché in lei il Verbo si è fatto carne e in lei è diventato annuncio perenne. Se è stata intitolata *Madonna d'Ogliastra* ed è patrona della vostra diocesi, è perché Dio in lei risuona in modo potente ed efficace, in lei Dio ci visita, Dio ci mostra il suo volto di tenerezza, Dio ci apre il volto di cui abbiamo bisogno, Dio si rivela. Com'è bello, cari fratelli e sorelle, testimoniare l'amore che nutrite per Maria. Com'è commovente osservare il modo in cui il vostro cuore oggi si «trafigge».

Maria è icona e modello per la Chiesa in cammino, come diceva il Concilio Vaticano II. La Madre di Gesù ha tanto da insegnarci. Prima di tutto, Maria è maestra dell'ascolto. Non è distratta. Tiene le porte del suo cuore aperte a Dio. È facile vivere distratti e disconnessi, chiusi nella nostra capsula, rinchiusi nel nostro individualismo. Non ci lasciamo più visitare né sorprendere da Dio. E questa mancata apertura viene sostituita da uno scoraggiamento e una stanchezza crescente, o da un risentimento nei confronti della vita. Non comprendiamo ancora la lezione di Maria: che cioè Dio ci visita solo quando teniamo il nostro cuore disarmato, quando siamo disponibili alla sorpresa, disponibili ad accogliere. Anche nella nostra fragilità, in quello che ci ferisce, in quello che sappiamo o non sappiamo, dobbiamo permettere a Dio di passare attraverso di noi, dobbiamo permettergli di parlarci. Maria è maestra di questa ospitalità interiore. Ecco perché, per esempio, la Scrittura descrive Maria sempre a fianco di suo figlio e in rapporto con lui.

Un altro elemento che deve farci riflettere è che Maria non elude le difficoltà. Al contrario, è di un'onestà a tutta prova. Quando, al momento dell'Annunciazione, l'angelo le dice: «Ave. Il Signore è con te», lei si domanda: "Ma cosa vuole dire?". E quando l'angelo le annuncia ciò che sta per accadere, lei domanda: «Come avverrà questo?». Verità totale del cuore, senza timore delle domande. L'incontro con Dio non può essere falsato. Dobbiamo essere salvati nella verità, nella nostra verità, ed è importante fare domande a Dio. La fede non è intrattenimento: è un'esperienza esistenzialmente esposta. Solo così potremo dire, come Maria, un *sì* che sia un *sì*. In un'epoca di veloci trasformazioni culturali come quella che viviamo, in cui ci vengono poste tante domande, oltre a quelle che normalmente già spuntano in noi, non dobbiamo avere paura. Quello che dobbiamo fare è metterci davanti a Dio con fiducia.

Chiesa di Lanusei, mettiti davanti a Dio con fiducia! Questo è il prezioso insegnamento di Maria per la Chiesa e per i credenti di questo tempo.

photos by Aurelio Candido

Giovani di Azione Cattolica: "Semi di legalità e giustizia"

L'équipe diocesana

In una soleggiata domenica, lo scorso 23 aprile, la parrocchia di San Pietro Apostolo in Loceri ha ospitato il Convegno Diocesano Giovani di Azione Cattolica organizzato dal settore giovani diocesano della diocesi di Lanusei

Semi di legalità e giustizia è la tematica che ha accompagnato le attività dei giovani e dei giovanissimi per tutta la mattinata, con l'intento di sensibilizzare lo sviluppo di una cittadinanza consapevole, con una coscienza civile, costituzionale e democratica, al fine di promuovere una crescita di valori che siano alla base di una convivenza civile e del bene comune. Una giornata all'insegna del dialogo, del gioco e della preghiera, aperta ai ragazzi e alla comunità ospitante che ha curato con passione l'accoglienza del convegno e vissuto insieme a noi l'intera giornata. «La crescita personale, le emozioni e le risate hanno abbondantemente ripagato gli sforzi e i sacrifici fatti. Quando si lavora in gruppo, lasciandosi trascinare dalla gioia e allontanando le cose negative, che spesso sono fonte di divisione, si può davvero fare qualcosa di bello. Spero che questa giornata sia un trampolino di lancio per fare ancora meglio in futuro», commenta Claudia Cannas, vicepresidente parrocchiale giovani di Loceri. A concludere la giornata è stata la lettura di una poesia, scritta dal Basilio Asoni, locerese, e donata agli educatori, per ricordare la giornata trascorsa insieme e per ringraziare la grande famiglia di cui facciamo parte, l'Azione Cattolica.

PO SA GIOVENTUDI DDE S'AZIONI CATTOLICA, AUGURIUS PO CUSTA DATA STORICA

di Basilio Asoni

Su seculu duamilla su bintitresi s'annu
In Loceri occannu gala eus depiu biri,
su bintitresi dde arbili visita eus tentu
e fattu eus aumentu cun sa genti strangia.

Oi festa manna sa gioventudi a fattu
e s'unu cun s'atru si funti bitusu,
po tuttu is 'iscrittus custa e data storica
e in s'Azioni Cattolica adessi subesia,
gioventudi dde cresia si funti connotusu
e tottu dispostusu a fai unioni.

S'associazioni dde laicusu formada
in Loceri s'è presentada portandu istrina,
gioventudi ogliastrina anti accumpangiau.
Peri su non tesserau oi e presenti
ma esti ugualmenti beni accetau,
tottu s'imparau i dd'adi a serbiri
e po s'iscriri ca esti un onori
candu cun amori ad'a pigai s'idea.

In custa assemblea i sa nau tantu
e meda sa fattu po iscriri su nau
e dde su passau e dde su presenti,
po chi in su benenti non siada scaresciu
impegniu certu i sa pigau.

Po essidi tramandau depeus fai operu
e tottu su populu s'ad'a tendi manu
ca dogna pagu faidi unu meda
e cun fidi vera cresci sa storia.

Po essidi una vittoria custa riunioni
cun devossioni pigaus impegniu
e po su decenniu a Loceri a torrai
e d'ogiunu portai cun sei atrus dusu
po essereus prusu a trasmitti valori,
cun s'unioni si podi fai
e su nostru nai eus a biri certu
torrandu un esercitu andandu a s'altari.

Ragazzi, che squadra l'ACR!

Il raduno diocesano a Seui

L'équipe diocesana ACR

photos by Aurelio Candido

Una tradizione che si rinnova: il 1° maggio dell'ACR in amicizia, in preghiera, in cammino. Tema dell'anno "*Ragazzi che squadra!*", gli slogan che risuonano nell'oasi della Madonna del Carmelo, tra Seui e Ussassai, comunità accoglienti che, grazie al loro parroco, si sono rese disponibili per organizzare la festa, guidati dall'equipe diocesana con la finalità di animare uno dei territori più distanti dal centro diocesi, nella speranza possa riprendersi il percorso associativo e di impegno in tutte le nostre parrocchie.
Il vescovo Antonello, sempre pronto a motivarli, incoraggiarli, ascoltarli. I bambini e i ragazzi lo amano con spontaneità; in dialogo sincero facevano a gara per fare foto e *selfie* con lui. Da sempre in un clima di Chiesa gioiosa e piena di speranza, di affettuosa fratellanza che talvolta da adulti un po' accantoniamo. Il Pastore con le sue pecorelle in una collina in fiore e ricca di spazi: l'immagine rappresenta al meglio una Chiesa in uscita, ma unita, consapevole, piena di voglia di fare. Non è semplice l'impegno, non è semplice il servizio educativo e di animazione, ma occasioni come quelle che ci offre l'Azione Cattolica motivano, formano, indirizzano e rinvigoriscono il nostro essere Chiesa in cammino.
Presenti diverse parrocchie, alcune anche con la presenza, molto gradita, dei parroci; dopo la Messa e l'omaggio alla Madonna del Carmelo, con la tradizionale marcia della pace, è stato proclamato il vincitore del concorso dell'adesivo, quest'anno della parrocchia di Baunei. L'offerta caritativa donata dai bambini verrà devoluta all'associazione AMA, fondata da alcune mamme di bambini autistici con sede in Brasile e che non gode di finanziamenti pubblici. Il tempo incerto non ha fermato la festante moltitudine, scatenata in canti, giochi e soprattutto nella *caccia al tesoro,* vinta dai ragazzi di Seui/Ussassai.
Non possiamo dimenticare un desiderio profondo: avere tanti e più ragazzi qui con noi a incontrare Gesù, a testimoniare che seguirlo è bello! Cosa fare per incontrarli, per coinvolgerli maggiormente? È un *essere*, non solo un apparire: l'innocenza e la spontaneità dei bambini ce lo ricordano, come Gesù stesso ci ha insegnato. Fiduciosi ci incamminiamo verso il Campo-scuola di Bau Mela dal 3 all'8 luglio prossimi, per chi, fin da piccolo, prova a non accontentarsi di vivere la fede della domenica, ma si rende disponibile a intraprendere un'esperienza unica, quella di un campo-scuola, non un semplice campeggio, un percorso in più, certamente impegnativo per i ragazzi, ma sicuramente un'esperienza indimenticabile.

Gesù diventa sacerdote a prezzo del suo sangue

di Giovanni Deiana

Gesù e il tempio.

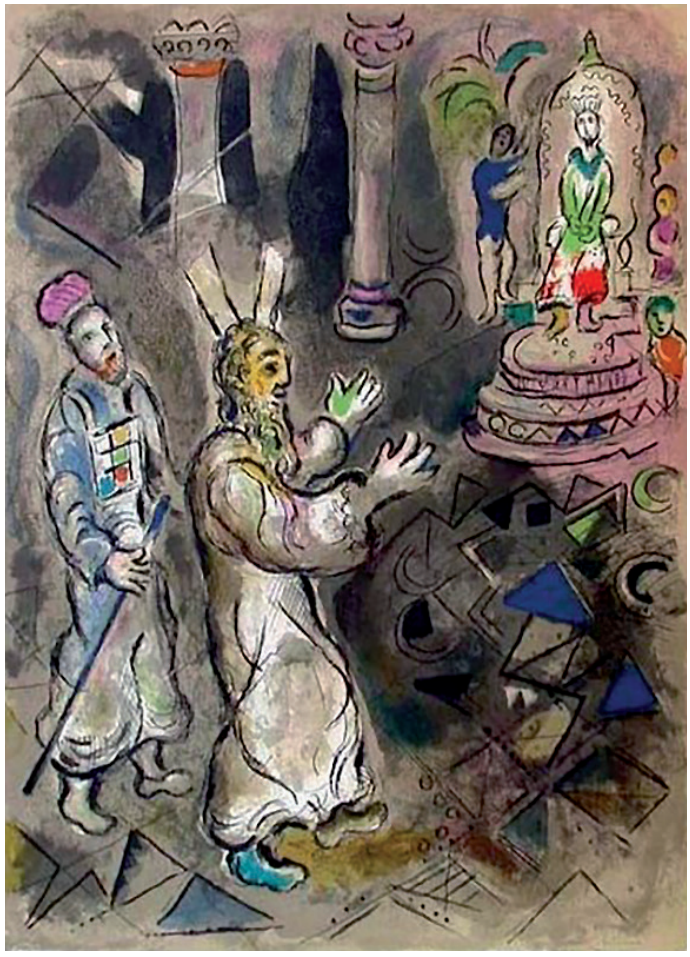
Il rapporto di Gesù con il tempio di Gerusalemme, a essere benevoli, si potrebbe definire "conflittuale" e, senza dubbio, contraddittorio; infatti se da una parte molti racconti della vita di Gesù hanno come sfondo il tempio di Gerusalemme (Mc 11,27; Lc 20,1; Gv5,14), dall'altra Gesù non figura mai come il devoto giudeo che presenta le sue offerte al personale addetto al culto. E non sembra che ci andasse neanche a pregare: quando egli vuole farlo, si ritira tutto solo in luoghi isolati e lì passa ore intere immerso nel dialogo con il Padre (Mc 1,35; 6,46). Si potrebbe anche aggiungere che soltanto contro il personale del tempio Gesù ha usato le maniere forti: lui, "mite ed umile di cuore", pronto a concedere il perdono a pubblicani e peccatrici, al vedere la casa di Dio trasformata in un mercato (Gv 2,14-16), s'infuriò e, fatta in fretta e furia una frusta, cominciò a picchiare di santa ragione i malcapitati mercanti, che cercavano di vendere la loro mercanzia ai fedeli, come da sempre avevano fatto, con il consenso e forse su incarico della classe sacerdotale.

Gesù diventa sommo sacerdote.

Eppure Gesù nella Lettera agli Ebrei riceve il titolo non solo di sacerdote, ma di sommo sacerdote, che nel linguaggio dell'Antico Testamento indicava il personaggio posto nel gradino più alto della gerarchia religiosa. Riporto il testo: «Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna» (Eb 9,11-12). Per capire il brano riportato è indispensabile conoscere il ruolo che il sommo sacerdote svolgeva; intanto poteva aspirare a quella carica soltanto uno che discendesse dal primo sacerdote che aveva ricoperto tale carica: si trattava di Aronne, il quale essendo stato nominato da Mosè fu riconosciuto da tutti senza contestazioni. Il libro del Levitico dedica all'argomento ben due capitoli (Lv 8-9), nel primo si descrive la consacrazione di Aronne e dei suoi figli, mentre l'altro capitolo narra lo svolgimento dell'attività sacerdotale compiuta da Aronne.

La consacrazione di Aronne.

Il punto culminante del rito è costituito dall'unzione con cui Mosè trasforma quello che è profano in qualcosa che appartiene al Signore; le modalità con cui si svolge l'unzione possono variare (ungere o aspergere), ma il risultato è sempre uguale: tutto quello che viene unto diventa sacro, ossia appartiene a Dio; alla fine Aronne stesso viene consacrato: «(Mosè) versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo» (Lv 8,12). Chi ha partecipato all'ordinazione dei sacerdoti troverà molti punti di contatto con la descrizione della consacrazione di Aronne. Bisogna spendere qualche parola anche sulla materia adoperata: di solito per ungere un oggetto si usa l'olio; per la consacrazione di Aronne le cose furono più complicate. All'argomento l'Esodo dedica una lunga trattazione e vengono elencati ben cinque ingredienti (balsamo, cinnamomo, mirra, canna aromatica,



Marc Chagall:
Mosè e Aronne con il faraone;

pagina sinistra:
Gesù parla con i sacerdoti al Tempio, *Codex Purpureus Rossanensis, Museo diocesano e del Codex, Rossano (Cosenza).*

cassia, e infine sette litri di olio d'oliva) che devono essere mischiati per comporre l'olio dell'unzione; esso non potrà essere adoperato per usi profani: i trasgressori incorrevano nella pena capitale: «Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo, sia eliminato dal suo popolo»(Es 30,33).

Aronne deve espiare i peccati suoi e del popolo.

Una volta consacrato sacerdote Aronne celebra il suo primo sacrificio: «Mosè disse: "Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà". Mosè disse ad Aronne: "Avvicinati all'altare: offri *il tuo sacrificio per il peccato* e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore *tuo e in favore del popolo*; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato"» (Lv 9,6-7). Il Levitico aveva già trattato ampiamente l'argomento del sacrificio espiatorio (Lv 4-5). Quando gli ebrei, sia come singoli individui oppure come comunità avevano commesso qualche azione contraria alla moralità o anche più in generale ai comandamenti del Signore, per essere perdonati era necessario offrire in sacrificio un animale; esso veniva portato al tempio e il sacerdote l'offriva al Signore con un rituale particolare che riassumo brevemente. Il sacerdote uccide l'animale vicino all'altare e il sangue viene raccolto in un recipiente, egli prende un po' di questo sangue e lo introduce all'interno della tenda (bisogna ricordare che siamo nel deserto e il tempio è una tenda); intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni e alla fine verserà il resto del sangue ai piedi dell'altare. Conclude il testo: «Il sacerdote compirà il rito espiatorio e sarà loro perdonato» (Lv 4,20).

Il sacrificio di Gesù.

Secondo il testo della Lettera agli Ebrei riportato in precedenza (9,11-12) anche Gesù è entrato in una tenda, non con il sangue di capri o di vitelli, ma con il proprio sangue ottenendo così una redenzione eterna. In pratica viene applicato alla morte di Gesù il rito che il sacerdote celebrava nel tempio per ottenere il perdono dei peccati; è sempre la stessa Lettera (9,24-28) a spiegarlo: «Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come *il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.* E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza».
È questo il significato di quanto afferma Paolo quando dice «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture» (1 Cor 15,3). Insomma, Cristo è diventato sacerdote morendo per noi!

Paolo e il coraggio forte dell'annuncio

di Carlo Manunza SJ

Portato davanti al sinedrio dai romani, Paolo annuncia, con avvedute franchezza e intelligenza, la fede nella resurrezione, in cui crede. Trova la forma adatta per parlarne perfino a un gruppo ostile compatto, i membri del sinedrio. Il timore per il rischio di linciaggio, ben presente e vissuto anche dal comandante dei romani, non rende Paolo né muto né incapace di annunciare. L'annuncio della risurrezione e la dichiarata appartenenza farisaica, svelano l'inconsistenza della complicità per fare il male.

Una delle caratteristiche pericolose del Vangelo è quella di smascherare cosa si nasconde dietro un'apparente compattezza. Quando originata dalla volontà di compiere il male, essa è in realtà fragile, perché divisa in se stessa: l'aggressività verso altri, facilmente si rivolge al proprio interno, verso il vicino e il fratello, e diviene motivo di divisione.

Il volere il male altrui non fa degli esseri umani una comunità; piuttosto li degrada a branco di bestie.

Di fatto di lì a pochi anni le divisioni interne al mondo giudaico, combinate con la violenza dei romani, porteranno alla strage che fu la prima guerra giudaica, culminata con la distruzione del tempio da parte delle legioni.

Paolo, pur essendo l'oggetto del possibile e temuto linciaggio, non soccombe alla paura. Non solo è in grado di annunciare, smascherando la falsa unione di chi ha fini egoistici. Di più, dopo aver trovato, nei versetti che precedono il nostro brano, le parole giuste per difendersi perfino dai romani che volevano torturarlo, scopre in questa sua costanza la voce e la vicinanza incoraggianti del Signore. Un coraggio ricevuto che, gliene viene promessa certezza, lo renderanno capace di portare la forte testimonianza del Vangelo fino a Roma, cuore dell'impero. È un progetto divino che gli viene rivelato; una forza che lo guiderà, senza soggezioni o arretramenti neppur davanti al rischio della vita, a giungere al cuore di un potere politico feroce e oppressore. Il potere militare dei romani occupanti si mostra timoroso di quello religioso del sinedrio. Entrambi, a dispetto delle loro pretese di potenza, si dissolvono, rivolgendosi contro loro stessi, al semplice annuncio della resurrezione dei morti e dell'appartenenza a un'osservanza adamantina e visibile della legge, com'era quella dei farisei.

Da Gerusalemme a Roma, il cammino del Vangelo non è una marcia trionfale, né una via facile o lastricata da successo. Eppure, anche in mezzo alle ostilità così strutturate e potenti da sembrare invincibili e anzi capaci di far tacere per sempre la voce di chi annuncia, Paolo riceve da Dio le parole giuste, il coraggio e la forza non solo per resistere, ma anche per continuare l'annuncio portandolo fino al centro del potere allora conosciuto, Roma.

Le riceve insieme all'intelligenza e all'abilità, ferme ma miti e umili anche in mezzo alla concitazione dell'aggressività mortifera dei potenti e dei torturatori, di testimoniare con le parole di Dio che ha ascoltato e lo hanno reso testimone di salvezza. Le riceve perché è capace di abbandonarsi al Dio vivente, in una umiltà che la preghiera, contatto con Dio, ha maturato fra le tante vicende e avversità della vita.

Quanto è urgente chiedere oggi al Signore, per tutti noi, il dono di quest'abbandono, con il suo coraggio, la sua forza, la sua mitezza e la sua intelligente tenacia, oggi più che mai necessarie davanti a un mondo immerso sempre più nella cultura di morte ed egoismo, con la sua falsa pretesa di invincibilità.

"Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». [At 23, 6-11]

Litania

di Minuccio Stochino

Litania
/lita'nia/ s.f.
[dal lat. tardo, eccles., *litanīa*, gr. *litaneia*, "invocare con preghiere, suppliche"]

Chi ha partecipato – in chiesa o in qualche processione – alla preghiera popolare, si è certamente sentito coinvolto e invitato al canto o alla recita delle *litanie*. Quel momento era atteso e spesso richiesto: ci si ritrovava in invocazioni semplici e anche coinvolgenti. Ma che cosa sono le litanie? Sono delle preghiere pubbliche caratterizzate da vere e proprie invocazioni pronunciate da un officiante e a ciascuna di esse il popolo risponde con una formula fissa, per esempio: «Prega per noi».
La parola *litania* viene dal greco "litaneia" e significa "invocazione in forma di supplica" rivolta a Dio, alla Madonna o ai Santi. Questa forma di preghiera non esiste solo nel cristianesimo, ma è comune anche ad altre religioni. A noi interessa fermare l'attenzione all'uso che se n'è fatto lungo la storia della Chiesa. Le litanie in onore della Vergine Maria le troviamo in uso fin da IV secolo. In un primo tempo le invocazioni litaniche godevano di una forte libertà: a seconda delle circostanze non solo i vescovi e i presbiteri, ma anche i fedeli le proclamavano liberamente. Forse per correggerne un uso non sempre "canonico", si incominciò a proporne delle liste con l'approvazione dell'autorità della Chiesa. Il Papa Sisto V, di origine marchigiana, nel 1587 approvò ufficialmente le "*Litanie Lauretane*", ossia quelle litanie in onore della Vergine di Loreto che sono ancora in uso oggi. Papa Francesco, il 20 giugno 2020 ha disposto l'aggiunta alle "Litanie Lauretane" di tre nuove invocazioni: "*Madre di misericordia*", *Madre della speranza*", "*Aiuto dei migranti*". Il termine "lauretane" non indica il luogo di origine (Loreto), ma piuttosto il luogo che le ha rese celebri a molti fedeli.
Tra le litanie particolare importanza – oltre alle già citate "Lauretane" – hanno le *Litanie dei Santi*, cantate o proclamate alla Veglia del Sabato Santo, alle ordinazioni diaconali, presbiterali ed episcopali. I nostri anziani ricorderanno che queste litanie venivano cantate nelle processioni che si facevano per la benedizione dei campi. Altre litanie molto in uso tra le comunità cristiane (e anche nelle preghiere personali) sono le *Litanie al Santissimo Nome di Gesù*, le *Litanie al Sacro Cuore* e *a San Giuseppe*. Meno conosciute sono le litanie che Santi Fondatori di Ordini Religiosi hanno voluto personalizzare in riferimento al proprio ordine religiose.
Hanno ragione quei cristiani che affermano che le preghiere litaniche sono preghiere noiose? Queste affermazioni sono frutto di poca fede e forse anche di ignoranza. Noi le consideriamo di grande valore. Infatti, le invocazioni litaniche, lette alla luce della Bibbia, dei Padri della Chiesa e della liturgia, sono come delle tessere di un bellissimo mosaico che solo alla contemplazione finale si scoprono come un'opera d'arte.
Nel pieno della pandemia abbiamo avuto un'immagine indimenticabile: Papa Francesco che nella Piazza San Pietro, vuota di fedeli ma ricca di una fede silenziosa, ha proclamato una lunga invocazione litanica.
Sull'esempio del Santo Padre riprendiamo con coraggio simile preghiera d'invocazione. Non resteremo delusi.

8xmille alla Chiesa Cattolica: una firma che fa bene

È partita il 2 maggio la nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana

"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia". Questo il *claim* della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana,** che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.
La campagna, **on air dal 2 maggio**, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.
"L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – *è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del* ***'sentirsi bene'*** *prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati".*
Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio.
Dalla **Casa della Carità** che a Seregno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla **mensa delle Parrocchie solidali** di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.
Dalla **Casa Santa Elisabetta,** un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad **Opera Seme Farm,** una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il **Centro di ascolto diocesano** di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo.
Farsi prossimo con l'accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto **Un popolo per tutti** che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore. Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di

Santa Maria della Piazza, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.
Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a **Tosamaganga,** in **Tanzania**, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del **Cuamm,** la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.
Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area **Mappa 8xmille** sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo.

photo by Francesco Zizzola

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Per informazioni e aggiornamenti:
https://www.8xmille.it/
https://www.facebook.com/8xmille.it
https://twitter.com/8xmilleit
https://www.youtube.com/8xmille
https://www.instagram.com/8xmilleit/

GUIDA ALLA FIRMA 2023

Scheda allegata al Modello CU
Chi può firmare?
Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.
Come scegliere?
Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU.
Nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "*Chiesa cattolica*", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio "*Firma*" posto in basso nella scheda.
Quando e dove consegnare?
Consegnare **entro il 30 novembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "*Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef*".
Presso **qualsiasi ufficio postale**. Viene rilasciata apposita ricevuta.
A un **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf). Direttamente via Internet **entro il 30 novembre.**

Modello 730 precompilato
Il Modello 730 precompilato e il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta **entro il 30 settembre.** O direttamente all'Agenzia delle Entrate via Internet entro **il 30 settembre.**

Modello 730 ordinario (non precompilato)
Il contribuente non è obbligato a utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).
A chi e quando si presenta
Al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato **entro il 30 settembre.**

Modello Redditi
La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello *Redditi*, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero.
Dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.
Chi può firmare?
I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello Redditi.

Come scegliere?
Firmare nella casella "*Chiesa cattolica*" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "*Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef*" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?
Possono essere predisposti da qualsiasi **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 novembre**. È importante comunque **ricordare** all'intermediario fiscale la propria **scelta per la destinazione dell'Otto per mille**.

Chi predispone da solo il modello *Redditi*, deve effettuare la consegna via Internet **entro il 30 novembre,** ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal **2 maggio al 30 giugno**.

E il cinque e due per mille?
In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che *non esclude o modifica* la firma dell'Otto per mille. L'invito è a *firmare l'Otto per mille come sempre* e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

I mille volti di Pietro Mereu

di Claudia Carta

Autore, regista, organizzatore di eventi quale il primo *Longevity Fest* al mondo, condutture e presentatore... Chi è il Pietro Mereu che sta dietro tutti questi linguaggi differenti?

Mah! Diciamo che quando non ti conosce nessuno questo viene chiamato essere *dispersivi.* Quando invece cominci a essere conosciuto dicono che sei "eclettico". Sinceramente in questa fase della mia vita lavorativa sono molto focalizzato sui documentari e in parte su televisione ed eventi. In passato ho fatto, o meglio, provato a fare molto altro, come attore, cantante lirico, cabarettista, imprenditore. Poi il documentario ha sintetizzato tutta questa mia energia, a volte sprecata.

Come sei cresciuto e cambiato da "*Disoccupato in affitto*" a "*Retzetas Antigas*"?
Disoccupato in affitto rimane, credo, la mia impresa più impattante a livello mediatico, con un mix di coraggio, sfacciataggine e quella energia un po' *naif* che è anche la sua forza più grande. *Retzetas* è invece un piccolo grande progetto che rivela il mio amore per due grandi passioni: la cucina e la Sardegna. Un progetto molto materno sia perché la Sardegna è la mia *madre*, ma perché mia madre era una grande cuoca e in fondo questo progetto è dedicato e ispirato a lei, che purtroppo manca da tre anni, ma la sua presenza è più forte che mai.

Qual è la genesi di un tuo progetto? Ti "siedi a tavolino" scegliendo un tema o è la quotidianità a ispirarti possibili strade di ricerca?
Come ho detto molte volte la famosa ispirazione è una leggenda di cui parlano persone che non lavorano con la creatività. Le idee vengono mentre leggi libri o fai viaggi, insomma devi avere immagazzinato storie ed esperienze per poter partorirne altre. A volte una storia ti si presenta per caso, altre volte vieni chiamato da un produttore o da persone che te ne propongono una, ma la maggior parte delle volte nessuna cresce e diventa un film, perché quando diventa un film allora è necessario che questa idea sia talmente forte e appassionante da ossessionarti. Se una idea non mi ossessiona fino a farmi perdere il sonno non la considero neanche.

Lanusei e Milano. Come fai a conciliare e far comunicare le tue due anime?
Roma, Bogotà, Mosca, Parigi… Ogni luogo ha la sua magia e il suo ritmo, a volte anche essendo qui ho il ritmo di Milano, mentre a Milano tenevo il mio ritmo sardo anche in strada. Io ho una doppia anima: estroversa ma anche molto introspettiva. Mi piace girare per il mondo ma anche per i piccoli paesi della Sardegna. Il mondo è così pieno di storie da vedere, da raccontare che io personalmente non ho mai avuto nostalgia anche quando vivevo fuori: mi mancava la mia famiglia, gli amici, ma ovunque sia andato ho sempre socializzato velocemente, cercando di carpire l'energia del luogo in cui ero e capire se ero in sintonia. Ci sono luoghi con cui ho sempre avuto una sintonia eccezionale, come Napoli o Roma, altri luoghi in cui sentivo un'atmosfera sinistra come Glasgow in Scozia.

C'è qualcosa che tornando indietro nella tua carriera non rifaresti e perché?
Rifarei tutto, compresi gli errori, perché io sono la sintesi di tutti gli errori e di tutte le mie scelte, quindi non rinnego nulla.

Qual è la cosa più difficile del tuo lavoro e quella più gratificante?
Trovare chi sia convinto della mia idea e quindi mi dia o mi aiuti a trovare i soldi per realizzarla: questa è la cosa più complessa. Ne deriva che niente è più gratificante di vedere realizzato un progetto che avevi prima scritto su un foglio bianco.

Pensavamo che il Pietro Mereu documentarista restituisse al pubblico il profilo artistico più vero di Te. Poi arriva il tuo ultimo format, "*Retzetas Antigas*". Ce ne parli un po'?
Retzetas nasce quasi come un gioco. Mando la proposta alla Rai di Cagliari e mi dico: "*Vabbè, chissà quando mi risponderanno!*". Invece dopo mezza giornata la direttrice Carmen Botti mi chiama: «Mereu la sua idea ci piace molto. La produciamo!».
Le persone che ho incontrato sono state persone con cui ho avuto sempre promesse di rapporti lavorativi, e sono felice di averli resi partecipi di un progetto che rende giustizia a questa terra, a volte raccontata con pressapochismo, e che io, nonostante non parli ancora benissimo in sardo, sto provando a raccontare al meglio. Il fatto stesso di utilizzare la nostra lingua mi ha fatto capire quanto ormai in alcune aree della Sardegna si stia perdendo. Spero, dunque, che il mio lavoro sia di stimolo per spingere anche i più giovani a capire meglio chi siamo e da dove veniamo.
Io ultimamente sto visitando numerosi siti archeologici e mi rendo conto di quanto sia meraviglioso e unico il nostro patrimonio storico. Siamo fortunati a vivere su questa isola

photo by Pietro Basoccu

meravigliosa, però il rischio del lavoro che faccio è che, spesso, stare in un luogo troppo comodo o troppo a lungo ti fa entrare nella pericolosa *routine* della *facilità*. Ecco perché sto organizzando un progetto ancora più complicato così da avere più stimoli. A volte le strade più dure sono quelle più soddisfacenti.

Chiudiamo in bellezza. Risposta secca. Se ti chiedessi il lavoro più difficile che hai realizzato?
I manager di Dio: interfacciarsi con i monaci dentro le abazie è stato come entrare in un ritmo di vita e interfacciarsi con degli *alieni*, ma è stato molto affascinante.

E quello a cui sei più legato?
Il clan dei ricciai.

C'è un regista in particolare da cui trai ispirazione?
Martin Scorsese.

Come vedi il futuro del cinema *made* in Sardegna?
Roseo. Ci sono tanti bravissimi autori.

Come e dove ti vedi tra dieci anni?
Direttore de *L'Ogliastra*! Scherzo! Su un set.

Svelaci un tuo pregio e un tuo difetto.
La capacità di ascolto, altrimenti non potrei fare questo lavoro. A volte troppo sono troppo precipitoso o istintivo.

Povertà

photo by Pietro Basoccu

Da una parte ci sono i numeri, le percentuali, i grafici e le tendenze. Dall'altra ci sono le storie, i nomi di fantasia e gli infiniti sforzi per non soccombere di fronte alle difficoltà. Sì perché le infinite sfumature della povertà sono leggibili anche sul nostro territorio, tra la gente delle nostre comunità, piccole e grandi. Un tempo ci si prendeva cura l'uno dell'altro, tra vicini di casa, tra conoscenti.
Oggi sta venendo a mancare anche questo spirito: i disagi aumentano e spesso paura e orgoglio non sono buoni alleati. Ritroviamo però sempre la presenza fedele, discreta e amorevole della Caritas a portare speranza e conforto

Poveri e povertà in Sardegna nel post-pandemia

di Raffaele Callia

Dopo il significativo aumento registrato nel 2020, con l'avvento della pandemia, a livello nazionale la povertà assoluta ha continuato a mantenere livelli elevati, pur registrando una lieve flessione nel corso del 2021. Proviamo a tracciare un quadro generale

Il numero delle famiglie in condizioni di povertà assoluta è passato da 2.007.000 del 2020 a 1.960.000 del 2021 (pari al 7,5% delle famiglie residenti), mentre, relativamente allo stesso periodo, il numero degli individui in condizioni di povertà assoluta è passato da 5.602.000 a 5.571.000.
La stabilità della povertà assoluta a *livelli così elevati* è dovuta principalmente alle conseguenze socio-economiche della pandemia sulle condizioni di vita delle famiglie. Una persistenza della povertà che appare come il risultato combinato, da un lato, di un livello contenuto della spesa per consumi delle famiglie meno abbienti, che ha ripreso in qualche misura a crescere una volta superata la fase acuta della pandemia; e dall'altro, dalla significativa ripresa dell'inflazione.
Diversi indicatori confermano come vi sia stato un effetto di contenimento della povertà assoluta favorito dagli strumenti messi in campo a sostegno dei cittadini, fra cui il *reddito di emergenza*, l'estensione della Cassa integrazione e il *reddito di cittadinanza*; quest'ultimo destinato a una significativa revisione.
L'incidenza della povertà assoluta continua a essere più alta nel Sud e nelle Isole, dove si concentra il maggior numero dei nuclei familiari in condizioni di povertà assoluta (il 30,3% del totale a livello nazionale), soprattutto se tali famiglie sono numerose, se la persona di riferimento ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, ha un titolo di studio basso (al massimo la licenza media) ed è in cerca di occupazione o svolge un impiego poco qualificato professionalmente.
Peraltro, va ricordato che il territorio del Sud Italia e delle Isole – in cui vive circa un terzo degli italiani e si produce un quarto del prodotto nazionale lordo – è il territorio arretrato più esteso e più popoloso della cosiddetta eurozona.
Anche in seguito alla pandemia sono emerse profonde disuguaglianze esistenti a livello territoriale, che si sommano alle tante fragilità irrisolte del Mezzogiorno d'Italia, fra cui l'esistenza di un'economia informale o sommersa e la disparità nella capacità di risparmio, molto spesso associata alla persistenza del lavoro povero e precario (fenomeno in crescita anche in Sardegna).
Se la *povertà assoluta* ha registrato una lieve flessione, seppur continuando a mantenere livelli elevati, la *povertà relativa* ha invece ricominciato a crescere, dopo un triennio (2018-2020) di ininterrotta diminuzione.
In Sardegna, in particolare, nel **2021**, con un'incidenza del 16,1%, si trovavano in condizioni di povertà relativa oltre 110mila famiglie.
Dopo il biennio **2015-2016**, durante il quale il quadro è apparso in leggero miglioramento, l'incidenza della povertà relativa nel **2017** è balzata al 17,3%, per poi crescere di ben due punti percentuali nel corso del **2018** (19,3%).
Il calo di 6,5 punti percentuali registrato nel corso del **2019** ha rappresentato un'inversione di tendenza assai significativa, con un miglioramento parzialmente eroso nel **2020** proprio a causa della pandemia: l'incidenza della povertà relativa è così passata dal 12,8% del 2019 al 13,9% del 2020, con un incremento dell'1,1% che è risultato

photo by Aurelio Candido

in controtendenza rispetto al dato nazionale e ai dati per ripartizione geografica, ove si è invece registrata una diminuzione.
Tra il 2020 e il 2021 l'incidenza della povertà relativa in Sardegna è cresciuta di 2,2 punti percentuali (salendo così al 16,1%): un incremento che, a eccezione del dato registrato nel Sud (20,8%), appare superiore sia al dato nazionale sia a quello del Centro e del Nord Italia.
Oltre agli effetti sul piano sanitario, la pandemia ha prodotto anche nell'Isola importanti conseguenze sotto il profilo economico e sociale, per quanto attenuate in qualche misura dall'adozione di specifici strumenti istituzionali di sostegno a famiglie e aziende.
Gli effetti della pandemia hanno continuato a produrre diverse problematiche anche nel corso del 2021 e del 2022, con conseguenze sulle condizioni di vita delle famiglie sarde, le quali si sono trovate ad affrontare un periodo mai sperimentato nei decenni precedenti.

Alla stregua di quanto avvenuto con la crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2007-2008, anche nel caso della pandemia ci si è trovati di fronte all'insorgere di un difficile periodo di prova che è diventato terreno fertile per la nascita di nuove forme di fragilità economica e sociale.
La pandemia ha inciso anche sul *benessere psicosociale*, in particolare degli adolescenti, costituendo un vero e proprio campanello d'allarme: sono cresciute diverse forme di fragilità psichica e sono aumentati gli episodi di autoesclusione relazionale, con il moltiplicarsi di preoccupanti episodi di autolesionismo. Temi critici già esistenti sul piano educativo, come la dispersione scolastica esplicita e implicita, con la pandemia hanno subito una crescita significativa. Superato il periodo più critico, l'economia ha cominciato a registrare segnali nuovamente positivi. Tuttavia, il crescere dell'inflazione in quest'ultimo anno ha sostanzialmente annullato la lieve ripresa delle condizioni economiche, con importanti conseguenze sulle famiglie. Sono ben conosciuti dai consumatori i rincari dei costi energetici ed è altrettanto noto come proprio il costo dell'energia stia incidendo in misura significativa sul sistema economico nel suo complesso, fino a produrre aumenti rilevanti nei prezzi dei beni di prima necessità. Proprio l'elevato costo energetico sta compromettendo la sopravvivenza di diverse realtà produttive, non solo di piccole e medie dimensioni.
È evidente come gli effetti socio-economici di questa nuova crisi continuino a ripercuotersi soprattutto nel tessuto più fragile della Sardegna, accrescendo il divario già esistente fra le famiglie più povere e quelle più abbienti.

I servizi del Plus Ogliastra per le persone più fragili

di Marzia Mameli
Plus Ogliastra

Il PLUS Ogliastra, attraverso i suoi uffici, gestisce per conto dei 23 comuni della provincia i progetti sociali finanziati dalla Regione Sardegna, dal Ministero delle politiche sociali e dalla comunità Europea attraverso i fondi PNRR

photo by Aurelio Candido

I programmi finanziati riguardano l'intera collettività del nostro territorio e son finalizzati a sostenere le fasce più fragili della popolazione: anziani non autosufficienti, persone affette da disabilità e famiglie con fragilità educative.
Con particolare riferimento agli interventi di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà, il PLUS Ogliastra gestisce l'intero percorso delineato sino adesso dal *reddito di cittadinanza*, misura pensata per sostenere i cittadini in difficoltà economica. Il sussidio viene destinato ai cittadini italiani o europei o extracomunitari (in regola con permesso di lungo soggiorno e residenti da almeno dieci anni), che si trovano al di sotto della soglia di povertà; richiede l'immediata disponibilità a lavorare o a seguire percorsi formativi.
Solo chi è valutato incapace di lavorare e di essere formato è indirizzato ai servizi sociali.
La fruizione del reddito di cittadinanza è "condizionata" alla partecipazione a percorsi di inclusione di natura sociale (a cura del servizio sociale professionale attivato dall'Ufficio di piano del PLUS) o di natura lavorativa (a cura del Centro per l'impiego).
Ciascun nucleo beneficiario del reddito di cittadinanza è, pertanto, preso in carico dal servizio sociale professionale o dal Centro per l'impiego
Il PLUS delegato dai comuni dell'ambito procede a una valutazione *multidimensionale* del nucleo familiare al fine di avviare il percorso di attivazione sociale e lavorativa coinvolgendo, oltre ai servizi per l'impiego, altri enti territoriali competenti. La valutazione multidimensionale mette in luce bisogni e punti di forza della famiglia, al fine di condividere con la stessa gli interventi e gli impegni necessari a garantire il percorso di fuoriuscita dalla povertà che verranno poi sottoscritti con il *Patto per l'inclusione sociale*.
Il quadro normativo prevede inoltre che il beneficiario del reddito di cittadinanza sia tenuto a offrire nell'ambito del *Patto per il lavoro* e del *Patto per l'inclusione sociale* la propria disponibilità per la partecipazione a progetti utili alla collettività, senza alcun compenso aggiuntivo. I comuni dell'ambito pertanto hanno attivato i progetti utili alla collettività di tipo culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.
Nel nostro PLUS Ogliastra per ogni nucleo beneficiario di reddito di cittadinanza, un componente per famiglia – identificato nel soggetto a maggior potenziale inclusivo – ha avuto l'obbligo di svolgere il progetto di utilità collettiva per un impegno settimanale pari a 12 ore per la durata di 12 mesi.
Nella valutazione si presta particolare attenzione a eventuali competenze professionali acquisite in ambito formale, non formale e informale, nonché agli interessi e alle propensioni emerse nel corso della valutazione fatta presso il centro per l'impiego ovvero presso l'équipe del PLUS Ogliastra.
Dalla data di avvio del percorso di sostegno al reddito (2019) a oggi, sono stati riconosciuti 4974 nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza. Mentre i progetti di pubblica utilità attivi ancora oggi risultano 342, suddivisi nell'intero territorio della nostra provincia.

Guglielmo, storia di un bambino soldato

di Fabiana Carta

Un ragazzino di sedici anni catapultato lontano, in una terra massacrata, pericolosa e violenta, cinquantasette anni fa. Tornato a casa, il passato è ancora un peso doloroso, le difficoltà non mancano. Ma neppure l'amore…

«Questa non è una storia tanto bella da raccontare». Lo dice subito Guglielmo, con voce che trema e occhi lucidi, occhi buoni. Come per volersi difendere, spazzare via un ipotetico giudizio; ma qui non c'è nulla da giudicare, c'è solo da comprendere, accogliere e ascoltare in silenzio.
Guglielmo vive in uno dei tanti paesi ogliastrini, circondato dalla natura e un esercito di simpatici animali: la casa, nella sua straordinaria semplicità, sembra un luogo fuori dal tempo. Ci sono scelte che possono condizionare un'intera vita, segnarla per sempre, come un marchio a fuoco nell'anima. Così è stato per lui, quel giorno di cinquantasette anni fa. Aveva solo sedici anni, era un ragazzino pieno di speranze.
«Qualcuno mi raccontò di un annuncio che stava passando alla radio. Cercavano giovani con un grande coraggio, da mandare all'estero in una nazione dove era in corso una guerra. Di coraggio ne avevo abbastanza, così risposi all'annuncio», racconta. La guerra a cui faceva riferimento l'annuncio era in sud America, fra i civili e gli spacciatori di droga.
Dopo qualche mese di addestramento, i ragazzi coraggiosi si ritrovarono carichi di armi da fuoco e sopra un aereo diretto dall'altra parte del mondo. Nessuno di loro, tantomeno Guglielmo, poteva capire esattamente a cosa stavano andando incontro o quanto quell'esperienza, un giorno, si sarebbe rivelata tragica e lacerante.
Ma a sedici anni si è anche un po' incoscienti. Tre lunghi anni in sud America: «Eravamo lì per fare una sorta di *pulizia*, dovevamo dare la caccia agli spacciatori. C'era chi si arrendeva e patteggiava con la polizia. Purtroppo c'era anche chi si ribellava e ci sparava addosso. In quel caso eravamo costretti a sparare. Però non abbiamo mai fatto male a bambini, donne e anziani: le persone deboli non le abbiamo mai sfiorate», ricorda con dolore ancora vivo. Un gioco al massacro, con regole dure e crude.
Ma in mezzo a questo turbine di violenza, c'è una cosa importante da dire. Ogni volta che Guglielmo ha potuto scegliere fra il bene e il male, ha sempre scelto il bene. «Ci hanno pagato profumatamente per quella *missione*, ma rientrato in Sardegna ho sentito dentro di me un senso di colpa fortissimo, che non mi ha mai abbandonato. Odiavo quei soldi, odiavo tutto ciò che mi faceva ripensare a quella esperienza, tanto che me ne sono liberato del tutto regalando l'ingente cifra ai miei genitori. È stata una scelta molto difficile».
Adesso immaginate un ragazzino di sedici anni, così tenero nella sua ingenuità e nelle sue speranze, e catapultatelo lontano, in una terra massacrata, pericolosa e violenta. Immaginate di trasformarlo in un soldato, di punto in bianco. Dopo tre anni, cosa resta di quel ragazzino? «Ho pregato Dio sempre, perché mi facesse scordare tutto. Ho cercato di superare questo trauma pensando soprattutto al bene che ho fatto a quelle popolazioni. Ci hanno voluto bene».
Dopo il ritorno in Ogliastra, Guglielmo ha lavorato tanto, ma l'ombra nera di questa esperienza non lo ha mai abbandonato. Un peso grande che ha condizionato tutta la sua non semplice esistenza. Dopo una serie di altre piccole tristi vicende, Guglielmo ha trovato il supporto della Caritas diocesana. Un luogo dove si sente accolto e ascoltato. «Ho svolto qualche lavoretto all'interno della Caritas e poco tempo fa ho dovuto chiedere aiuto per pagare bollette con cifre altissime. Ma cerco di limitarmi nel chiedere aiuto, ci sono tante altre persone che hanno bisogno. Non sono un tipo da grandi pretese, mi basta l'amore della mia famiglia», conclude.

Nella povertà, l'ordinaria forza della carità

di Augusta Cabras

Giulio e Marianna, originari dell'Ogliastra, dopo decenni passati all'estero, decidono di tornare nel loro paese. La scelta, necessaria, è complicata dalla precarietà e dal rischio conseguente di vivere in povertà

Una famiglia come tante. Due sposi che dopo alcuni anni decidono di lasciare l'isola in cerca di lavoro e fortuna. Un matrimonio allietato dalla nascita di tre figli, tanti progetti, qualche amicizia importante. Poi il buio. La malattia bussa alla vita di papà Giulio senza nessuna sospetta avvisaglia, così, all'improvviso, scompaginando l'ordine immaginato, sparigliando le carte di tutti i sogni e di tutti i desideri. E insieme alla malattia in famiglia arriva per tutti lo smarrimento, la paura dell'oggi e della morte, la fatica di reinventare la quotidianità, il peso dato dallo sforzo di non far spegnere il barlume di ogni speranza, lo spettro della povertà.
Marianna, sposa di Giulio da oltre venticinque anni, sente di aver ricevuto un pugno ben assestato sullo stomaco e uno sul cuore, ora in frantumi. Ma lei, nonostante il dolore, trova la forza di stare in piedi, di cercare la strada migliore. La tempra della donna ogliastrina non mente e i suoi tre figli, cercano in lei un appiglio sicuro in questa improvvisa tempesta in cui tutti camminano in un equilibrio incerto e cercano protezione. La famiglia ogliastrina, che fino a quel momento ha vissuto all'estero, prende una decisione difficile ma vantaggiosa per la salute di Giulio: rientrare nella terra d'origine seppur con l'incognita di come fare a vivere e a sopravvivere nella precarietà e nell'incertezza economica di questa nuova condizione.

Ed è qui, in questa delicata fase della storia di questa famiglia, segnata dal repentino stravolgimento della vita, che la Caritas c'è e si fa prossima. Si mette in movimento, esce, incontra, ascolta, accoglie, condivide, si prende cura, cerca le soluzioni più adatte.
La prima necessità, immediatamente urgente, è quella abitativa. La casa di Marianna e Giulio dopo varie richieste viene messa a disposizione del Comune mentre la Caritas fornisce gran parte degli arredi, le scorte degli alimenti, il sostegno economico per l'avvio delle utenze e soprattutto la vicinanza nella sofferenza, l'accudimento, le parole di speranza che allontanano la solitudine e il rischio di disperazione. «Soprattutto nel momento in cui Giulio ci ha lasciati, abbiamo sentito forte la presenza dei volontari. Il nostro dolore è stato lenito dal loro abbraccio che è sempre un abbraccio che consola, che aiuta», dice Marianna.
Lei nel frattempo ha trovato un

Giovani in Caritas: una risorsa straordinaria

photo by Francesco Zizzola

È una storia questa che smentisce il luogo comune che vorrebbe i giovani disinteressati, privi di entusiasmo ed energie, piegati su loro stessi e sui loro smartphone. È una storia che racconta che serve occuparsi dei giovani e fare loro proposte valide per far nascere in loro il desiderio di amicizia, condivisione e servizio, anche ai poveri

Hanno iniziato la scorsa estate. Timidamente. Con il passo calmo e leggero. In modalità "esplorazione", con l'atteggiamento tipico dei giovani, quello che oscilla tra il desiderio e la paura del nuovo, tra la tentazione di buttarsi nella mischia e la resistenza di chi sente il giudizio altrui (soprattutto quello degli adulti), sempre sopra la testa. Hanno lasciato per un po' il divertimento dei tuffi nel mare cristallino delle nostre coste e il calore della sabbia e hanno fatto un'esperienza nuova, «bellissima, dicono loro. Sono i giovani della nostra diocesi, in particolare delle parrocchie di Tortolì e Arbatax, che hanno fatto (e alcuni di loro continuano ancora oggi) un'esperienza di volontariato, di condivisione e di servizio. «Abbiamo avuto modo di conoscere da vicino il mondo del volontariato e della Caritas – raccontano con entusiasmo – attraverso attività, laboratori, giochi e nuove esperienze che probabilmente ricorderemo a lungo. Abbiamo toccato con mano l'accoglienza e lo sforzo che la Caritas fa per aiutare le persone in difficoltà, non solo economica. Sono stati importantissimi gli incontri con i testimoni che mettono a disposizione il loro tempo e la loro esperienza, per gli altri. L'ascolto dei racconti dei volontari ci hanno permesso di imparare, conoscere e comprendere il lavoro di chi, gratuitamente, si mette a disposizione degli altri e compie il bene. Abbiamo conosciuto le storie di Stefano e Antonella, tra i primi volontari della Comunità di Sant'Egidio, di Colomba, Cristina e Alessandra, tre delle tante musiciste del Gen Verde, e abbiamo imparato che il mondo si può migliorare, a piccoli passi, mettendosi in gioco». E se la prima giornata si è caratterizzata per essere un misto di imbarazzo e paura, di parole dette tra i denti per il rischio rappresentato dalla troppa esposizione, nei giorni successivi, il ghiaccio si è rotto, la paura si è affievolita e l'imbarazzo ha lasciato spazio alla voglia di conoscere, sperimentare e condividere. «Per allentare la tensione, il gioco e l'attività pratica sono stati fondamentali. Le ore sono trascorse in allegria, tra una sfida e l'altra. Abbiamo imparato che siamo davvero tutti "*nella stessa barca*" e che insieme si possono fare cose belle e utili per gli altri. Questa esperienza è stata molto interessante e formativa perché ci ha permesso di conoscere nuove persone e fare nuove amicizie. Siamo così soddisfatti che lo consigliamo a tutti i giovani. Potremmo consigliare, a chi vorrebbe ma ha qualche dubbio e qualche resistenza, di non avere paura e di non lasciare troppo spazio all'imbarazzo, ma di buttarsi, di avere coraggio, di lasciare uscire le emozioni e di trasmetterle agli altri, di coinvolgere altri amici e di aprirsi con entusiasmo, in modo da poter vivere al meglio questa esperienza di volontariato e condivisione».
I giovani, quante risorse straordinarie! (A.C.)

lavoro stabile, i figli le stanno accanto sognando un futuro che spesso condividono anche con i volontari della Caritas. «È stato bello – racconta uno di loro – quando il più piccolo dei ragazzi ci ha raccontato il suo progetto professionale. Nelle nostre possibilità lo abbiamo sostenuto. E per noi non c'è cosa più bella che vedere le persone stare meglio, stare bene, superare le situazioni di povertà». Per poter sorridere di nuovo alla vita.

Il lavoro per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà

di Michele Muggianu
Segretario Generale Cisl Ogliastra

Lo scorso 14 aprile, a Tortolì, ha avuto luogo il convegno della Cisl. Povertà, inclusione sociale e politiche attive del lavoro sono stati i temi al centro del confronto che ha visto l'importante contributo della Chiesa, del mondo imprenditoriale, politico e associativo

Un appuntamento importante che ci ha consentito di dare il nostro contributo a un dibattito che vogliamo diventi sempre più di attualità, quello dell'importanza delle politiche attive del lavoro e della formazione quali strumenti per favorire l'occupazione e incidere contro il fenomeno dell'esclusione sociale che deriva dalla povertà.
Ci troviamo in un momento storico in cui non mancano le risorse da investire su questi temi e a questo proposito intendiamo svolgere un ruolo di stimolo verso la politica regionale e in primo luogo l'assessorato al lavoro.
Mettere a terra e investire tutte le risorse disponibili rappresenta senza dubbio una scommessa da vincere e per questa ragione sarà determinante il contributo che sapranno dare le agenzie formative, come il nostro IAL, che ha inaugurato a Tortolì una nuova sede, dopo quella di Lanusei.
Dopo oltre trent'anni di dibattiti in Italia sulle politiche attive del lavoro (di tutta evidenza che non abbiano funzionato come avrebbero dovuto) siamo forse arrivati a un pericoloso punto di non ritorno.
Tutti ne parlano, come la soluzione per i problemi di un mercato del lavoro da tempo in profonda trasformazione, ma poi assistiamo ai paradossi: secondo i dati Unioncamere lavoratori e datori di lavoro faticano a incontrarsi sul mercato del lavoro, per cui abbiamo centinaia di migliaia di posti vacanti a fronte di un esercito di disoccupati e inattivi che (lasciando sullo sfondo le inutili polemiche relative agli effetti del reddito di cittadinanza) sarebbero solo ben felici di trovare una occupazione migliore.
Le moderne politiche attive del lavoro non sono e non possono essere ambito di competenza del solo attore pubblico e non possono limitarsi a intervenire solo a favore di chi sta ai margini del mercato del lavoro.
Serve una collaborazione strutturata e continuativa tra il pubblico e il privato perché le strategie in materia di politiche attive abbiano successo.
Le parti sociali possono giocare un ruolo importante perché hanno un punto di osservazione centrale per comprendere e governare i cambiamenti dal punto di vista dei processi formativi, della rilevazione dei fabbisogni, dell'individuazione dei mestieri, della costruzione di sistemi di apprendistato duale, perché sono nei luoghi del lavoro e sono capaci di interpretare una crescente complessità che sfugge a norme nazionali che rischiano di appiattire le politiche attive del lavoro in un compito meramente burocratico e di registrazione passiva dei fenomeni sociali.
Non è più concesso fallire. Siamo a un bivio: o ci sarà un autentico rilancio della Sardegna e del nostro territorio oppure assisteremo a un lento declino.
L'ultimo report della Commissione europea sull'indice della competitività regionale ci offre uno spaccato amaro: la forbice dei divari non solo non si restringe, ma si allarga sempre di più. La Sardegna occupa la 203 posizione su 233 in Europa.
Insomma, una terra, la nostra, devastata dall'assenza di infrastrutture e servizi, con assenza di collegamenti, ai margini del mercato

photo by Aurelio Candido

europeo, sia per quanto riguarda le merci che le persone.
Il decremento demografico del nostro territorio (passato da 58.290 residenti del 2002 a 54.829 del 2022, - 5,94 % in termini percentuali) è un altro dato che deve far riflettere, specialmente se si analizza la composizione della popolazione per fasce di età.
Il dato delle pensioni in pagamento (21.968, tutte le gestioni) testimonia l'avanzare dell'età media dei nostri concittadini e altre informazioni sono utili a certificare lo stato di difficoltà delle fasce in età lavorativa.
All'Inps di Lanusei, nel 2022, sono state presentate 4.139 domande di indennità di disoccupazione Naspi e nel solo mese di dicembre 1.191 nuclei familiari del territorio (per un totale di 1.994 persone) hanno percepito il reddito di cittadinanza (importo medio euro 469,14 euro).
Altro tema riguarda la dispersione scolastica: oltre il 15 per cento dei giovani del territorio entro i 24 anni hanno abbandonato la scuola senza alcun titolo di studio o soltanto con la licenza media.
È quindi necessario rilanciare le politiche pubbliche anziché colpevolizzare i poveri accusandoli di divanismo e nullafacenza.
L'inclusione sociale deve essere un obbiettivo strategico della politica nazionale e regionale e presuppone in primo luogo la necessità di affrontare l'emergenza educativa che si trasforma poi in emergenza povertà.

Elezioni in Ogliastra

Tortolì, Jerzu e Seui chiamate al voto

La tornata elettorale di domenica 28 e lunedì 29 maggio coinvolgerà 39 comuni della Sardegna. Fra questi, tre sono appartenenti alla diocesi lanuseina: Tortolì, Jerzu e Seui

Per le amministrative di fine maggio, occhi puntati sul centro rivierasco di **Tortolì**, dove a contendersi lo scranno più alto del palazzo di via Garibaldi, dopo la breve parentesi del commissario Francesco Cicero – giunto in Ogliastra all'indomani della caduta dell'esecutivo guidato da Massimo Cannas –, saranno quattro candidati: Franco Pili, ingegnere, Marcello Ladu, docente, Lara Depau, fotografa, e Fabrizio Porrà, docente. A guidare la lista di orientamento Dem, "*Cambiamo insieme*", sarà il sessantunenne Franco Pili; a Marcello Ladu, invece, il compito di traghettare la compagine di centrodestra che ha scritto "*Nuove rotte per Tortolì-Arbatax*", coalizione che mette insieme le diverse anime di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc, Sardegna 20Venti, a cui si aggiungono Azione di Calenda e Psi.
Unica donna candidata alla carica di sindaco è la fotografa Lara Depau, vice di Massimo Cannas, che ora guida la civica "*Libera Tortolì*" dove non manca il sostegno politico di Riformatori e di qualche tessera in quota Pd.
A chiudere il cerchio dei candidati, un altro insegnante, Fabrizio Porrà, 57 anni, con la civica "*Obiettivo 2030*", già consigliere con delega all'Urbanistica e assessore ai Lavori pubblici nella maggioranza Cannas. Il dinamismo politico si ferma a Tortolì, dal momento che nelle due restanti comunità, **Jerzu** e Seui, i candidati corrono in solitaria, con lista unica. Sfida contro il quorum all'ombra dei Tacchi, dove il sindaco uscente, Carlo Lai, guida la civica "*Jerzu Futura. Carlo Lai sindaco*", tra tante riconferme e alcuni nuovi innesti, in uno scenario alquanto anomalo per Jerzu – l'unico precedente di amministrative con lista unica risale, infatti, al 1970.
Tra i Tonneri lo spettacolo non cambia: **Seui** – che amministrativamente ricade nella provincia del Sud Sardegna, ma compreso nel territorio diocesano di Lanusei – corre anch'essa con lista unica, quella di "*Progetto Seui*" guidata da Fabio Moi, la cui esperienza amministrativa si è costruita prima in maggioranza, nel quinquennio 2008-2013, e successivamente all'opposizione, dal 2013 al 2016. (*c.c.*)

a cura di Pietro Basoccu

RAIMONDO LODDO

28

Il castello di Quirra, in cima al monte Cudias, fu costruito nel XII secolo dai sovrani del regno di Cagliari a difesa del confine con quello di Gallura. Teatro di numerose leggende riguardanti soprattutto la figlia di Berengario Carròs, Violante.

La rocca dei Carròs

RAIMONDO LODDO

Nato a Nuoro, vive a Villagrande Strisaili. Appassionato di fotografia paesaggistica e naturalistica, nel corso degli anni ha partecipato a vari seminari. Ha all'attivo diverse mostre collettive.

Loceri onora "Bachis martiri gloriosu"

di Basilio Asoni

Pur essendo la parrocchia di Loceri intitolata a San Pietro Apostolo e avendo anche altre belle feste come il Sacro Cuore, *Sa Gloriosa*, la Madonna di Bonaria, particolare venerazione i loceresi la serbano a San Bachisio.
La tradizione vuole che il simulacro del santo, mentre stava per raggiungere Loceri, in località *Flumini,* nei pressi dell'antica chiesetta di *Santa Mariedda* (di cui oggi rimangono solo pochi ruderi), divenne improvvisamente molto pesante, a tal punto che non si riusciva ad andare avanti fino a che non si fece voto che da lì, ogni anno, sarebbe partita una corsa di cavalieri il cui premio, per il primo arrivato, sarebbe stato un panno in seta di tre metri. La statua, come per prodigio, riacquistò il suo peso normale e si poté proseguire.
Questo fatto si ripeté ben altre due volte ed essendo il paese ancora molto lontano la folla promise di erigere una seconda croce e di far partire da quel punto una gara di asinelli (*is purdeddus*); in questo caso, il premio al vincitore sarebbe stato un panno di velluto.
Arrivati in località *Istirrai* la statua ridivenne nuovamente pesantissima, assai più che le volte precedenti e la popolazione, colta da viva meraviglia, promise che sino a lì sarebbe arrivata ogni anno la processione in onore di San Bachisio, erigendo in quel punto la terza croce.
Rimessosi nuovamente in cammino, il corteo col santo non aveva percorso nemmeno cento metri che il giogo dei buoi si dovette fermare e questa volta definitivamente non essendovi più alcuna possibilità di riprendere la strada, sia per il prodigioso peso del simulacro che per la stanchezza degli animali. Essendo il luogo già in vista del paese, la popolazione si ripromise di edificare in quel punto esatto la chiesa in onore del santo. E così fu.
La prima chiesetta di San Bachisio è documentata già dalla prima metà del 1500.
Ogni anno la processione di San Bachisio, lasciata la sua chiesa campestre per tornare a Loceri, arriva alla terza croce e fa il giro completo intorno a essa.
San Bachisio viene festeggiato due volte l'anno: a maggio intorno al 10 viene chiamato *Santu Bachis de mau* e a ottobre, nella prima settimana, *Santu Bachis de atongiu*, ricordandone il martirio, suo e di San Sergio. La festa viene organizzata da un comitato di persone e si festeggia per tre giorni, il venerdì, sabato e domenica.
La processione si apre con gli stendardi e i costumi tradizionali quando non ci sono i cavalieri ad aprire il corteo. Il cocchio viene

trasportato da un giogo di buoi accompagnato dal suono delle *launeddas* e dal canto del rosario in sardo. Momento di grande commozione è legato al canto de *is gocius*, alla fine di ogni messa.
Il comitato prepara la cena da consumare nel cortile della chiesa campestre e i balli, i torroni e dolci di ogni genere (*su cumbìdu*) rallegrano la festa con partecipazione di popolo e di gente che arriva anche dai paesi vicini ed è occasione di rientro perfino per tanti migranti nostalgici.
Sono ancora tante le grazie che per sua intercessione i loceresi e i forestieri ottengono.
Non c'è locerese che passando vicino alla chiesa di San Bachisio non dica «*Santu Bachis Dotori scampinosì de 'ogna mali e de 'ogna dannu*».

Gocius in onore di San Bachisio

Eroi forti vitoriosu
ardenti de santu zelu.
Prega po nosu in su scelu
Bachis martiri gloriosu.

In tempus de Massimianu
Valeriu imperadori,
ufficiali ses de onori
in s'esercitu romanu.
Ses ancora cristianu
intrepidu e fervorosu.

In sa prus solenni festa
a Giovi Deus propiziu,
zerriau a sacrificiu
rifiutas cun boxi lesta.
Custu ti movit tempesta
po sunfriri coraggiosu.

Tra is celestis risplendoris
aundi ses tui collocau
fai sempiri de abogau
a is miserus pecadoris,
grazia donedi e favoris
a dogniunu bisongiosu.

Giai ca ses su protetori
de custa pobera bidda,
cun premura tui assistidda
in dogna pena e dolori
e suplica su Signori
chi d'otenga s'eternu gosu.

Eroi forti e vitoriosu
ardenti de santu zelu.
Prega po nosu in su scelu
Bachis martiri gloriosu.

Gilberto Marras: «Serve il coraggio di cambiare»

di Mario Girau

Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna, delegato regionale per la pastorale sociale e del lavoro, traccia un quadro della situazione occupazionale nell'Isola

photo by Alfonso Mongiu

Concretezza e speranza cristiana. Virtù necessarie per navigare con una rotta sicura nel mare della pastorale sociale, diventato ancora più complesso dopo le rivoluzionarie novità portate dal digitale, che hanno cambiato non solo le abitudini di vita, ma sconvolto letteralmente il mondo del lavoro.

«Negli ultimi 12 mesi in Sardegna sono state cancellate, parola dell'Istat, 14mila opportunità lavorative, contro solamente 3mila create. Ben 28mila sono rimaste inevase perché non si trovano persone con la professionalità richiesta, segno dei grandi cambiamenti del mondo del lavoro e del fatto che il livello di occupabilità, di competenze dei lavoratori, è evidentemente inadeguato rispetto alla richiesta delle imprese». Si presenta all'insegna del realismo Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna. I vescovi isolani l'autunno scorso gli hanno affidato il coordinamento della pastorale sociale, cioè «l'osservatorio episcopale» sul pianeta lavoro. Sostituisce in quest'incarico l'ex assessore regionale Franco Manca.

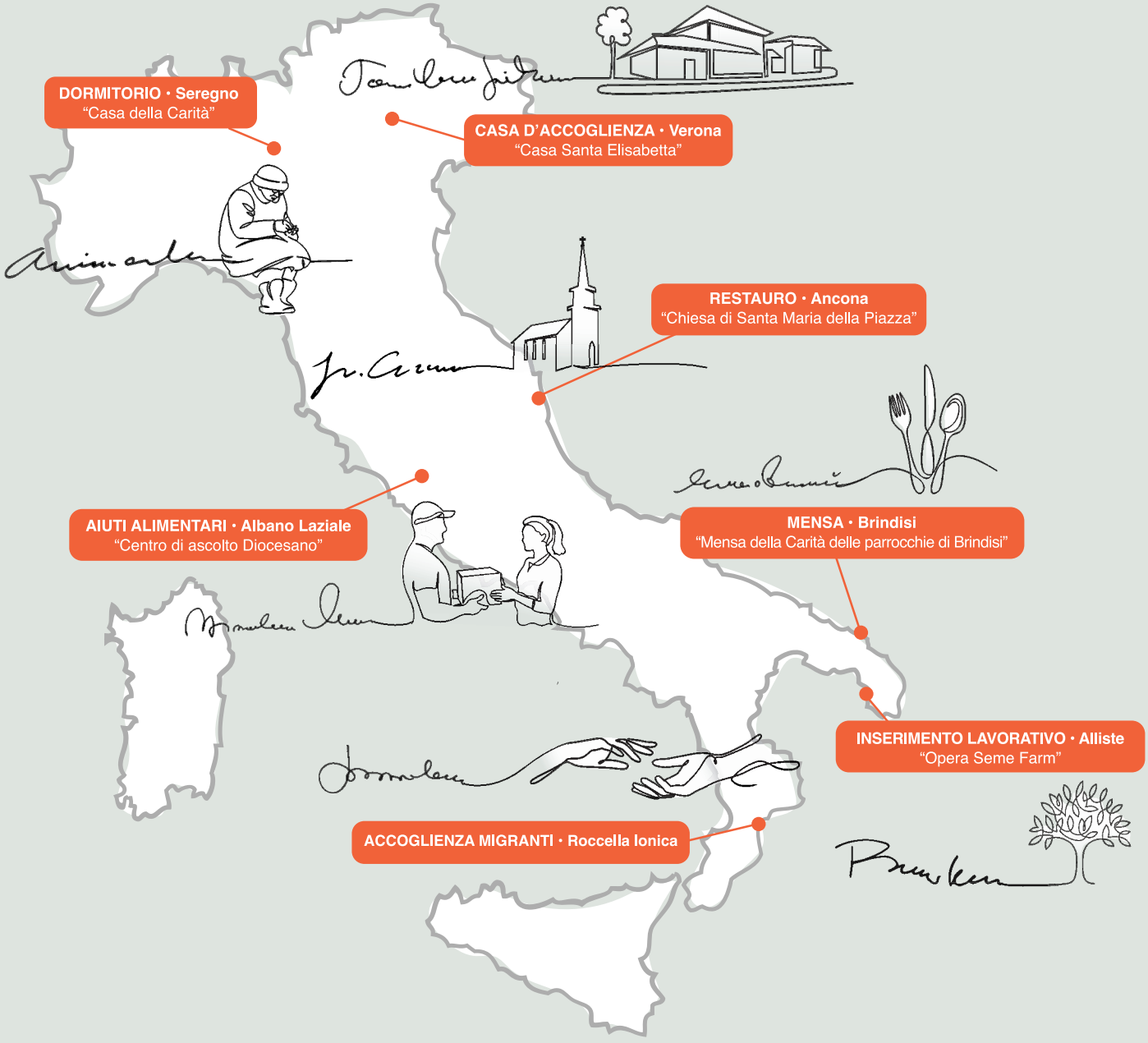
«Siamo in un inverno professionale e demografico che registra l'impossibilità per molte imprese di trovare sul mercato lavoratori giovani da impegnare anche solo stagionalmente. Non perché gli under 30 scappano da lavori sottopagati, ma in quanto non ci sono fisicamente. Quelli capaci – aggiunge Marras – tendono a uscire dal contesto regionale alla ricerca di opportunità più strutturate e tanti, troppi di quelli che restano, rifluiscono in uno spazio vuoto di qualsiasi impegno».

Negli incontri periodici della Conferenza episcopale sarda i piani pastorali delle diocesi vengono calati nella realtà della vita e delle situazioni dei fedeli, spesso drammatiche soprattutto quella giovanile: disoccupazione oltre il 40%; il 12% dei ragazzi/e abbandona precocemente gli studi e il 26% dei giovani tra 15 e 29 anni non lavora, non studia, non è in formazione continua (NEET), 130 mila famiglie povere, la fila agli sportelli e nelle mense Caritas.

«La Sardegna si trova – dice Gilberto Marras – in una situazione di debolezza strutturale: delocalizzazione avviata dall'industria pesante, mancanza di una visione industriale proiettata verso il futuro; politica economica mirata al salvataggio sociale più che allo sviluppo. Recentemente il nodo dei costi energetici e l'assenza di alternative concrete per imprese e famiglie, che spesso si traduce anche in ricatto sociale per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte alternativa in compendi ambientali che non possono e non devono essere sacrificati. Insufficienza di politiche per il superamento dei gap infrastrutturali, che non consentono di soddisfare le pre-condizionalità indispensabili perché si sviluppino nuovi investimenti produttivi nelle comunità dell'Isola; il caos del sistema sanitario sardo».

Scelte coraggiose chiede la Pastorale del Lavoro da accompagnare a quelle della politica, che non possono tardare ulteriormente se non si vuole marginalizzare ancora di più la Sardegna, in Italia e soprattutto in Europa. «Dobbiamo avere il coraggio – dice Marras – di cambiare e fare più di un passo in avanti, verso il futuro. Mentre si difende il posto di lavoro, puntare su istruzione pubblica e privata, formazione professionale e inclusione sociale; lasciare spazio e incoraggiare l'impresa socialmente responsabile, che non delocalizza; cambiare i procedimenti amministrativi per valorizzare e non soffocare le energie di imprenditori e lavoratori. C'è da farsi qualche domanda, anche come Chiesa, pensando agli oratori deserti e al patrimonio immobiliare di molti ordini religiosi che pure sono chiusi».

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'**8xmille alla Chiesa cattolica**.

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

Gli studenti del Classico e un sogno chiamato Grecia

IV A Liceo Classico Tortolì

Il viaggio d'istruzione in Grecia dello scorso marzo è stato, per tutto il Classico di Tortolì, un'occasione unica per trovarci immersi nei luoghi più celebri della storia e della cultura greca classica, pietre miliari del nostro indirizzo

Era da molti anni che il nostro liceo non riusciva a portare a termine l'organizzazione di questa uscita, per via dei costi proibitivi e delle problematiche legate all'assenza di voli diretti dalla Sardegna. Quest'anno finalmente, affrontate e superate pervicacemente alcune difficoltà logistiche, la partenza – attesissima tanto dagli alunni quanto dai docenti – è stata fissata per il 9 marzo.
Mentre la data si avvicinava, l'entusiasmo era incredibilmente forte. Esclusi i giorni 9 e 13 marzo, trascorsi in viaggio, l'agenda prevedeva tre giorni con pernottamento in un hotel centrale ad Atene e la visita di una regione diversa per ciascun giorno.
Per l'intera durata del viaggio siamo stati accompagnati da una guida locale, Irene, che con un'ottima padronanza dell'italiano ci ha illustrato arte, storia e i tanti miti legati ai siti che abbiamo visitato. Il primo giorno ci ha guidati nel centro storico della città, attraverso le vie affollate del mercato, l'Agorà Romana, l'Acropoli. Passeggiando tra bancarelle, ristoranti tipici, venditori ambulanti e altre scolaresche, abbiamo percorso la via di San Paolo fino all'Acropoli, il monumentale santuario dell'antica *polis*. Prima di fare qualche gradino per ammirare il Partenone, in fase di manutenzione, e la bellezza femminile delle Cariatidi, si è aperto davanti ai nostri occhi uno splendido panorama della città. Durante la discesa, invece, abbiamo potuto osservare il teatro di Erode e il teatro di Dioniso, fino a ritornare nelle vie caotiche della città per il pranzo. Liberi nella scelta, ma consigliati dalla guida, abbiamo gustato alcune prelibatezze della cucina greca come il *gyros*, un piatto di carne cucinata in modo simile al *kebab* e accompagnata da verdure e salsa *tzatziki*.
Nel pomeriggio abbiamo visitato il

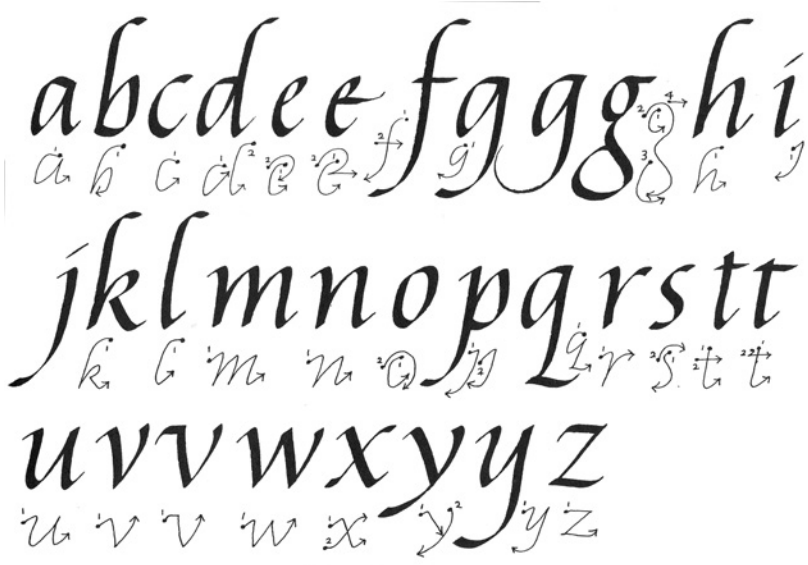
Museo dell'Acropoli, la cui collezione presenta le opere celeberrime rinvenute sull'Acropoli, quali il *Moscoforo* o la *Kore col peplo*.
Il secondo giorno abbiamo affrontato un viaggio di circa due ore dall'Attica al sito di Delfi, nella montuosa Focide. Attraverso paesaggi naturali suggestivi e altri siti ben noti, come le città di Cheronea e Tebe, la guida ci ha intrattenuti con il racconto di miti ed eventi storici. Arrivati al sito, che sorge nei pressi di una piccola località sciistica, abbiamo visitato il Museo archeologico di Delfi, patrimonio dell'Unesco, con la sua collezione di statue, ceramiche e metalli di fondamentale importanza nella storia dell'arte greca antica: gli imponenti fratelli Cleobi e Bitone (Kouroi), che caddero in un sonno eterno dopo aver trainato il carro della madre, sacerdotessa di Era, al posto dei buoi; la sfinge di Naxos e l'auriga di Delfi. Percorrendo poi la Via Sacra – oggi un sentiero naturale che collega i vari elementi del sito – abbiamo apprezzato il teatro, l'agorà, i tesori delle città devote, il tempio di Apollo, in cui proprio la Pizia annunciava il responso dell'oracolo, e lo stadio.
Nel tardo pomeriggio siamo tornati ad Atene per una passeggiata a piazza Syntagma, la piazza più importante della città, dove abbiamo assistito al cambio della guardia presso la tomba del milite ignoto, davanti al Parlamento. La cerimonia spicca nella sua unicità per le uniformi tradizionali indossate dalle guardie e per il loro inconfondibile passo.
Il terzo giorno ci siamo diretti nella regione del Peloponneso, con un viaggio poco più breve ma non meno suggestivo, grazie alla vista delle diverse località marittime e all'attraversamento dell'Istmo di Corinto: qui abbiamo fatto una breve sosta per scattare qualche foto al celeberrimo Canale. Giunti in Argolide, abbiamo potuto ammirare il teatro di Epidauro, in ottimo stato di conservazione, e sperimentarne l'eccellente acustica ascoltando un antico canto in lingua greca intonato dalla guida. Abbiamo poi visitato la tomba di Atreo e l'antica città di Micene, passando per la maestosa Porta dei leoni e gli altri luoghi abitati un tempo da personaggi leggendari come i sovrani Agamennone e Clitemnestra. A pranzo ci siamo accomodati in un ristorante internazionale: graditissimo da molti e meno da altri, come un altro tipico piatto greco, il *pastizio*, molto simile alla nostra lasagna, realizzato con una pasta tubulare, carne trita, spezie e formaggio, ma senza sugo di pomodoro.
Abbiamo lasciato la Grecia il giorno seguente, stanchi, ma emozionati. È stata un'esperienza ricca, coinvolgente, utile a conoscerci oltre i soliti ritmi scolastici.
Sull'aereo che ci ha riportato a casa, in tanti abbiamo continuato a pensare agli splendidi luoghi visitati, alle chiacchierate, alle risate, alle amicizie nate o consolidate. Speriamo di poter ripetere l'esperienza al più presto, sicuri che la Grecia ci regalerebbe ancora tante meraviglie.

Noi che sapevamo scrivere in corsivo…

di Fabiana Carta

I sistemi digitali ci stanno facendo perdere la capacità di scrivere manualmente. Possiamo dire addio per sempre a carta e penna e anche al corsivo?

Quanti di voi ricordano le gare di calligrafia fra compagni o l'incontenibile soddisfazione nel sentirsi chiedere dal proprio professore di compilare il registro di classe?
Oggi un giovane studente si domanderebbe, forse, cosa possa esserci di così eccitante. Faccio ancora parte della generazione che ama e amava scrivere bene, trasferire i pensieri in una bella scrittura, pulita e ordinata. Quel corsivo armonioso diventava e diventa lo specchio di ciò che si vuole trasmettere, l'espressione completa e totale di sé. Ma, a quanto pare, negli ultimi vent'anni è in atto una rivoluzione: i sistemi digitali – computer, tablet, cellulare – ci stanno facendo perdere la capacità di scrivere manualmente. Possiamo dire addio per sempre a carta e penna e anche al corsivo? Il problema è stato evidenziato già nel 2006, con uno studio durato oltre dieci anni, dalla pedagogista clinica Giuliana Ammannati: circa il 40-45% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni non sa scrivere in corsivo. «La cosa incredibile spiega la professoressa – è che i giovani mi hanno fornito moltissime motivazioni: la principale è che non riescono, dopo aver scritto in corsivo, a rileggere quello che hanno scritto. E allora, per evitare confusione, scrivono in stampatello. Altri, poi, non sanno trasferire lo stampatello in corsivo o non riescono a legare bene le consonanti». La motivazione più profonda è preoccupante: i ragazzi non riescono a esprimere la loro personalità in formazione e il rischio di omologazione è molto grande. In altre parole si nascondono dietro lo stampatello, per evitare di essere giudicati, infatti il corsivo cambia da persona a persona e, soprattutto quando deve essere letto da altri, mette a nudo la propria personalità e le proprie insicurezze. Persino l'Istituto Grafologico Internazionale Girolamo Moretti ha lanciato una "*Campagna di promozione sociale e culturale dell'importanza della scrittura a mano*" in cui, fra le altre cose, si sollecita l'Unesco a dichiarare la scrittura a mano patrimonio dell'umanità.
Qualcuno penserà che dobbiamo adeguarci ai tempi, cosa sarà mai? E invece gli scienziati ci dimostrano che il problema è serio. Secondo alcuni studi la mancanza dell'uso del corsivo può avere effetti negativi sullo sviluppo del cervello; la scrittura manuale è in grado di attivare importanti processi cognitivi e può essere funzionale alla crescita armonica della persona. La psicologa Virginia Berninger (*Washington University*) ha condotto una delle più grandi ricerche sull'argomento, concentrandosi sui bambini della scuola primaria: «La scrittura è il modo in cui apprendiamo ciò che stiamo pensando – ha detto –. La calligrafia, la sequenza dei tratti, coinvolge la parte pensante della mente. Così i bambini a cui è stato insegnato a scrivere in corsivo imparano a leggere prima, generano idee più facilmente e hanno una migliore capacità di conservare le informazioni».
Secondo Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, la perdita del corsivo potrebbe addirittura essere alla base di molti disturbi dell'apprendimento: «Scrivere in corsivo vuol dire tradurre il pensiero in parole, scrivere in stampatello vuol dire invece sezionarlo in lettere, spezzettarlo, negare il tempo e il respiro della frase. E il corsivo così come lega le lettere, lega i pensieri, afferma.
Quest'ultima bellissima immagine dovrebbe aiutarci a riflettere. Ricominciamo dai bambini: è importante che vedano la scrittura come un mezzo per esprimersi. E se i primi pensieri li scriveranno in stampatello maiuscolo, liberamente e con entusiasmo, glielo perdoneremo.



Navarra dream

di Alessandra Secci

A heart full of dreams.

La palestra di Via dei Cavalieri è circondata da un cordone di macchine che di solito si scorge solamente in concomitanza con l'uscita dei ragazzi da scuola. Dentro è un susseguirsi di voci concitate, del rumore dei palloni che rimbalzano sul pavimento, dell'eco proveniente dalle mura e che si propaga sin quasi alla spiaggia centrale di Santa Maria.
Un pomeriggio di metà aprile, questo, in cui le ragazze, anziché perdere diottrie preziose dinanzi allo smartphone, sono impegnate in un'amichevole con le "cugine" del *Pardu* di Jerzu: i campionati si sono da poco conclusi e tra poco (il 7 maggio, proprio nella stessa palestra) avranno luogo le semifinali e finali regionali in cui l'*Under 18* di mister Aresu, gareggiante contro la *Pallavolo Olbia*, la *Gymland* di Oristano e l'*Alfieri* Cagliari (compagine in cui ora milita Sofia Moss, grande talento del volley ogliastrino, cresciuta proprio tra le file della *Navarra*) siamo certi, venderà cara la pelle.
Un sogno? «Da un lato si – dice Antonella Marci, insegnante e presidente della squadra – è un obbiettivo al quale come dirigenza abbiamo sempre ambito. La creazione di un terreno fertile in cui seminare i nostri piccoli talenti ha richiesto tanto tempo e altrettanti sacrifici, ma alla fine i numeri parlano da soli».
Ed è così: negli anni le adesioni sono praticamente raddoppiate, i tesserati sono ormai prossimi agli 80, provenienti da Baunei e da altri paesi del circondario, suddivisi in *Under 13*, *14*, *16* e *18*, più una nutrita schiera di amatori, dai 20/25 anni in su e soprattutto un promettente settore piccolissimi, dai 5 ai 10 anni, orgoglio e vanto della nuova dirigenza, che ha anch'essa raddoppiato i membri.
Prosegue la presidente: «Col nuovo direttivo stiamo ragionando sul successivo progetto sportivo, che pone in primo piano l'importanza del vivaio; troppo spesso grandi squadre, anche blasonate, anche in contesti sportivi più diffusi del volley hanno dilapidato il proprio patrimonio umano, il proprio *granaio* giovanile: il progetto a cui ci stiamo dedicando ha lo scopo di arricchire e rafforzare quest'imprescindibile fondamento».

L'arte di vincere.

Lo sanno bene, d'altronde, sia la presidente che mister Aresu, suo collega a scuola, con un passato da *coach* anche nelle file dell'*Airone* maschile di Tortolì: «Da insegnanti partecipiamo attivamente allo sviluppo cognitivo dei ragazzi, siamo educatori, e a questa difficile missione lo sport dà una mano d'aiuto formidabile: la stagione è lunga, dalla preparazione di settembre sino alla fine delle competizioni a giugno, le atlete si allenano tre volte a settimana. È un sacrificio concreto, anche quello sostenuto dalle famiglie, che però è accompagnato da un ottimo rendimento scolastico, e dalla consapevolezza che ogni minuto che trascorrono in palestra è un minuto sottratto ai *social*, alla teledipendenza, a una vita sociale che non si basa sull'incontro, sulla condivisione, sulle emozioni vere, tangibili».
Emozioni che accompagneranno i sogni della *Navarra* anche in questo finale di stagione e nell'ormai vicina estate: oltre alle importantissime sfide Regionali già citate, l'*Under 13* sarà impegnata a fine maggio con le semifinali e finali provinciali; per le più piccole è in fase di predisposizione un torneo estivo presso l'anfiteatro comunale, mentre nella seconda metà di giugno (16, 17 e 18), assieme alla *Cooperativa Schema Libero* di Baunei verrà patrocinata una tre giorni di full immersion in cui *volley*, *basket* e calcio saranno il *leitmotiv* di inizio estate.

DeUs Apicoltura, l'Olimpo del miele

di Claudia Carta

Stregato dalle api. «Il loro modo di vivere ha qualcosa di incredibile, sembra quasi fantastico! La loro struttura, l'organizzazione, la ricerca del cibo. Lavorano instancabilmente tutto il giorno, orchestrate dall'ape regina che gestisce in modo impeccabile l'intero alveare. Ogni ape ha il suo compito: operaie, bottinatrici, spazzine, fuchi. Pensa che in un alveare in piena produzione sono presenti circa centomila api!».
Si illumina di meraviglia Samuele Usala, giovane imprenditore di Escalaplano, agrotecnico e operatore agro ambientale per formazione. Classe 1981, rivendica con orgoglio il diploma conseguito all'agrario di Muravera. Una passione, quella per l'apicoltura, che inizia a prendere corpo nel 2009. Allora gli alveari erano solo due. *Sarà la strada giusta?* Timori e perplessità accompagnano ogni nuovo inizio, ogni sfida. Ma Samuele ci crede. Al punto che gli alveari, oggi, sono un centinaio e la sorpresa degli esordi si è lentamente trasformata in convinzione e professionalità.
Ai piedi del monte Santa Vittoria e *S'Accolla*, in località *Paullionas Taccu*, un altipiano a 700 metri sul livello del mare, la sua azienda agricola si estende per circa 50 ettari, a sei chilometri da Escalaplano. È il regno di Samuele: «Siamo circondati da un territorio selvaggio, aspro, del tutto estraneo a coltivazioni intensive – spiega –. Condizioni che hanno reso possibile la sopravvivenza di un ecosistema mediterraneo dalle caratteristiche uniche, ricco di una grande varietà di piante ed erbe officinali spontanee, le stesse che inebriano e impregnano di inconfondibili profumi i nostri prodotti esclusivi».
Un'azienda agricola completa, sul territorio già da dodici anni. Era il 2011. Negli intenti di Samuele una grande visione: «Portare avanti e migliorare l'attività intrapresa da mio padre, negli anni Ottanta, in continuità con quella di mio nonno e mio bisnonno. L'intento era chiaramente quello di tramandare valori e saperi della tradizione».
Intento e visione si concretizzano in una realtà lavorativa oggi affermata, nella quale si allevano ovini, bovini, suini e animali da cortile per la produzione di carni scelte. I risultati parlano di latte, olio e vini di ottima qualità. I prodotti ottenuti e trasformati in quantità *limitata*, vengono successivamente venduti negli spazi aziendali *a chilometro zero*, nei mercati di "Campagna amica" o direttamente recapitati a domicilio.
Se è vero che *DeUs Apicoltura* nasce un po' per gioco – come Samuele racconta – è altrettanto vero che la formazione e lo studio sono roba seria: il giovane imprenditore escalaplanese frequenta i corsi regionali di apicoltura di primo e secondo livello e quelli di allevamento api regine. Anche per questo l'eccellenza della sua azienda – che gestisce insieme alla moglie Carla e ai fratelli Marco e Daniele – è rappresentata dalla produzione del miele di pregiate varietà: millefiori, mirto, corbezzolo, rosmarino, asfodelo, senza dimenticare i mieli aromatizzati, quali *Abba 'e meli*, la grappa sarda aromatizzata al miele.
«La produzione di miele per alveare – fa notare Samuele – si aggira intorno ai 35/40 chilogrammi in condizioni climatiche buone. C'è da dire che negli ultimi anni la siccità non ci ha aiutato tantissimo.
Purtroppo il cambiamento climatico e i pesticidi non sono di grande aiuto: cerchiamo di tenere in vita le famiglie facendo grandi sacrifici, soprattutto economici e, cosa molto importante di cui andiamo orgogliosi, con metodi biologici per cercare di ottenere un prodotto di altissima qualità».
E la qualità, si sa, paga sempre. Fioccano premi e riconoscimenti a livello regionale e nazionale: «Sì, già a partire dal 2014 abbiamo ricevuto numerose gratificazioni per il lavoro che facciamo – racconta –. Presentandoci al concorso regionale di Montevecchio, siamo stati premiati per il miglior miele di corbezzolo e miele multiflora. Al *Sardinia Food Awards* siamo risultati vincitori per la "categoria miele", nel 2021, e "per innovazione di prodotto in apicoltura", nel 2022. Sempre in quell'anno, grazie a tutti i *like* e le recensioni sui *social*, ci hanno premiati come "eccellenza italiana". Infine, quest'anno, a sorpresa devo dire, all'*Italy Food Arwards* di Milano, siamo risultati vincitori di categoria

photo by Emilio Marrocu

per i prodotti tipici regionali».
Sarà perché lo sguardo di Samuele spazia a 360 gradi, sarà perché la voglia di migliorare, di affinarsi, di crescere non è relegata negli confini territoriali, sta di fatto che *DeUs Apicoltura* guarda avanti, sapendo che sinergia ed esperienza possono portare lontano: «Mi piace collaborare con altre aziende isolane – sottolinea Usala – ma anche con quelle della Penisola: due anni fa agli *Oscar Green* di Coldiretti siamo arrivati in finale con *Sinergica*, una birra al miele prodotta insieme al birrificio *Arbareska* di Bruno Ghiani di Isili. A Bitti, con l'azienda di Andrea Chirra, *Santu Jorgi*, abbiamo prodotto un'altra birra, *Tzia tua*, realizzata con le bacche di mirto raccolte sul nostro territorio». Oltre mare, la collaborazione arriva a Padova, dove il miele sardo unito alla propoli e altri prodotti locali danno vita a squisite caramelle. Scendendo a Sud, all'ombra del Vesuvio, nascono altri prodotti, come le creme per il viso e le mani, il burro per le labbra e altri preparati per la cosmesi.

Il futuro è già qui. Samuele è pronto a scriverlo: «Le idee sono tante. La prima è certamente quella di realizzare un piccolo agriturismo dove far degustare i prodotti direttamente in azienda e far vivere agli ospiti il nostro lavoro e il nostro territorio».

Vittoria Assicurazioni
AGENZIA di TORTOLI'
Agente Generale
STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortolì
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

L'osteopatia pediatrica

di Mattia Minetto
osteopata

Essendo una terapia manuale l'osteopatia può occuparsi dei pazienti di qualunque età. Questo mese vi porterò nell'affascinante mondo dell'osteopatia pediatrica. Utilizzo il termine *affascinante* in quanto nei miei sedici anni di pratica ho potuto toccare con mano gli effetti dei trattamenti sui neonati e le loro famiglie.
L'osteopata inizia a prendersi cura del bambino dal momento del suo concepimento, infatti mensilmente visita la mamma, assicurandosi che la sua salute sia sempre in grado di supportare la nuova vita che si sta sviluppando nel suo grembo. Quando le curve della colonna vertebrale modificano la loro forma in seguito all'aumento delle dimensioni del feto è importante trattare la mamma per evitare spiacevoli dolori legati alla sciatica, ad esempio, o alla zona cervicale e dorsale che frequentemente vengono sollecitate.
Gli ultimi mesi di gravidanza è possibile, quando il feto sia podalico, effettuare una manovra di rivolgimento fetale che permetta al feto stesso di presentarsi correttamente all'interno del canale del parto. Mentre, gli ultimi due trattamenti precedenti la nascita avvengono a distanza di 45 e 15 giorni dalla data prevista: il primo mira a creare le giuste condizioni viscerali affinché il feto possa posizionarsi nel modo più corretto possibile all'interno della pancia della mamma; il secondo trattamento, invece, ha l'obiettivo di bilanciare i legamenti che collegano l'utero alle ossa del bacino per preparare al meglio il canale del parto.
Il parto, in particolare quello naturale, è un momento meraviglioso, ma allo stesso tempo può essere traumatico per il neonato: a questa età, infatti, le ossa dei bambini sono costituite in buona parte da cartilagine, un tessuto plastico in grado di modificare la propria morfologia; nello specifico l'osso occipitale che forma la nuca del bambino sviluppa spesso degli adattamenti in seguito alle pressioni meccaniche che subisce durante la fase dell'espulsione che irritano alcuni nervi cranici responsabili di funzioni fondamentali come succhiare e deglutire.
In questo caso, quindi, il bimbo avrà difficoltà ad attaccarsi al seno, coliche e stitichezza.
Agendo con delle manovre molto delicate è possibile, nel volgere di qualche settimana, riequilibrare queste situazioni garantendo al bambino e alla sua famiglia una qualità di vita più serena.
Altro problema del quale spesso mi occupo è la *plagiocefalia*, cioè la deformazione fisiologica del cranio nel neonato causata da un difetto di liquido amniotico oppure a posizioni scorrette durante i primi giorni di vita. In questo caso i trattamenti agiscono sulle suture craniche direttrici di movimento che devono rimanere mobili per garantire la crescita delle ossa del cranio in tutte le direzioni dello spazio in maniera fisiologica.
In buona sostanza, dunque, l'osteopatia pediatrica si occupa di tutti i piccoli o grandi problemi che il neonato sviluppa in seguito al parto, per aiutarlo a compiere le tappe importanti del suo sviluppo durante i primi anni di vita.
La mia speranza è lasciare un segno fondamentale nella vita dei miei piccoli pazienti, perché – come mi ha insegnato la dottoressa Viola Fryman – con i pazienti adulti si lavora con ciò che è rimasto, mentre con i neonati si lavora per il loro futuro.

A Villanova Strisaili la mostra di Pietro Basoccu

di Claudia Carta

Un *parterre* speciale quello che lo scorso 22 aprile, a Villanova Strisaili, ha salutato l'inaugurazione della nuova mostra di Pietro Basoccu, "*Dittici. I volti e il tempo*", curata da Salvatore Ligios. Protagonisti del *vernissage* in salsa fotografica sono stati gli studenti delle scuole medie di Villagrande e Villanova Strisaili.

54 scatti per 27 quadri in bianco e nero incorniciati di giallo, all'interno dell'edificio scolastico.

Giallo. Come il sole che scalda l'aria frizzante della piazza antistante la scuola di Villanova. Come il catalogo (*Soter* editrice) che fa bella mostra di sé sul tavolo all'ingresso. Come i sorrisi dei ragazzi seduti per terra, forse ancora un po' assonnati, ma felici per una giornata così singolare dedicata a loro, a chi come loro ha avuto 13 anni, e a chi ne avrà 18.

Nel nuovo lavoro di Pietro Basoccu, *i volti e il tempo* che li cambia, li scuote, li agita nel profondo. I *volti* sono quelli di Luca, Angela, Nicola, Federica, Alberto, Lorenzo, Serena, Filippo, Martino, Serena, Francesco, Chiara, Marco, Diego, Noemi, Ignazio, Francesco, Laura, Tomaso, Clara, Sara, Antonio, Erica, Michele, Chiara, Sergio, Mattia.

Il *tempo* è quello dell'adolescenza che tutto sconquassa, tutto crea, tutto trasforma. Basoccu non fotografa questa *terra di mezzo* che è l'adolescenza. I suoi fermo-immagine – accostati nel medesimo quadro, e da qui il titolo "*dittici*", riprendendo una forma di espressione artistica tardo imperiale – sono due. Prima (13 anni) e dopo (18 anni).

In mezzo uno strappo.

Lo spiega bene Sonia Borsato, docente algherese di Storia dell'arte contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari, in prefazione al catalogo della mostra, l'essenza dell'ultima fatica del fotografo villagrandese: «Con una pazienza che non sembra figlia di questi giorni, li ha attesi anni per realizzare questi dittici, questi scatti tesi tra i giorni più importanti delle loro vite. Giorni che ricorderanno, di cui rideranno o piangeranno in futuro; giorni di cui saranno tessuti i racconti da adulti. Non le vedremo mai queste giornate adolescenziali, non ne sapremo mai, eppure premono dietro queste foto, le motivano, giustificano, riempiono».

I *luoghi*, perché ci sono anche quelli, sono gli spazi che i ragazzi abitano: la scuola, il campo da calcio, la piazzetta, i monumenti locali. È il loro regno. Lì crescono, si incontrano, litigano, si innamorano, si sentono a casa. Luoghi che nel secondo scatto sostanzialmente non mutano. Alcuni ragazzi ricalcano la posa di anni addietro: stesse braccia conserte, le mani in tasca, ragazze sedute composte. Le somiglianze sono evidenti, ma tutto è diverso.

Nessuno meglio di Bachisio Bandinu, antropologo, giornalista e scrittore bittese – che sul catalogo di Basoccu fa il paio con la Borsato – riesce a coglierne la sfumatura esistenziale e le sue ricadute sociali: «I ragazzi e le ragazze fotografati/e non vivono l'istante del *selfie*, nel gioco di pose e di smorfie dando per scontato il riconoscimento. Al contrario, il lavoro fotografico di Basoccu ci procura un estraniamento che è dato dal volto enigmatico del tempo, dal mistero sconvolgente di un momento della vita che opera una metamorfosi. Una differenza di sembianze che sembra porre l'inquietante rapporto tra *volto* e *maschera*. Ciascuna delle due immagini afferma l'identità del tempo fissato dallo scatto, ma nel raffronto c'è qualcosa di familiare e, insieme, qualcosa di *estraneo*. Come se la ricerca fotografica nascondesse o rivelasse un *rito di passaggio*, quell'attraversamento cruciale della maturità sessuale che caratterizza l'esperienza dell'intera umanità».

Tutto scorre, insomma. Anche negli scatti di Basoccu.

L'O

Rinnova il tuo abbonamento a

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Porta un nuovo abbonato...
Riceverai in regalo la nostra borraccia

Info: redazione@ogliastraweb.it
Cel. 3898361584

Campagna abbonamenti 2023

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

DISPONIBILE SU Google Play
Scarica su App Store

scarica l'app

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO

PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com

BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

ESTREILLA Viaggi

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estreillaviaggi@live.it

Grafiche Pilia
INDUSTRIA GRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE

TORTOLI' - *Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara*
Tel. **0782 623475** • Cell. 393 8929141

www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it

UNICUM
Hair Lab
Acconciatori Uomo & Donna
Tortolì via Tirso n°20/22
Tel. 0782 209304
unicumhairlab@gmail.com
www.unicumhairlab.com

CARTOLIBRERIA
Athenaion
Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it

Stazione di Servizio MELISSA
Stazione di Servizio - Bar
CAR WASH
S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it
GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Il sogno di Nur

di Gian Luisa Carracoi

Timide pennellate d'aurora dipingevano il cielo screziato di miele; non una nube offuscava la sua verginità. Nella capanna costruita sul limitare del pianoro, la piccola *Na-ra*, nata da soli tre archi di lume, dormiva adagiata sul caldo ventre di sughero che il suo *ba-bai* aveva chiesto come dono alla grande quercia.
Nella quiete profumata d'elicriso il villaggio riposava ancora assopito. In quei giorni la luna era crescente tra le antiche stelle quando il giovane Nur, dopo aver portato a compimento con grande coraggio le prove impartite dal Consiglio dei saggi, aveva ricevuto l'atteso rito iniziatico e con esso il tanto bramato arco, frecce e faretra, realizzati dalle sapienti mani del mastro *Onuentu*.
Quella sera il suo corpo fu cosparso d'olio di lentisco, donatore di forza e di saggezza. Un insieme di emozioni si erano abbracciate nel suo cuore e nella sua mente; quel profumo intenso si era mescolato con i ricordi della fanciullezza ancora vicina e dei rossi corimbi, fedeli compagni dei giorni più allegri. Sull'altare votivo addobbato con freschi rami di mirto era stato sacrificato l'ariete più bello. La cerimonia intervallata da momenti di assorto silenzio, era sfociata in euforiche danze intorno alla pietra sacra, rallegrate dall'inebriante vino purpureo delle possenti viti.
Il passaggio all'età adulta per lui significava soprattutto realizzare un grande sogno. Da tante primavere pensava e ripensava al momento in cui avrebbe potuto attraversare gli impervi sentieri celati tra le spinose ginestre, e andare al di là del torrente *Onaolu*. Il momento era arrivato!
Oltre i confini segnati dalle alte e maestose *sogarge* un mondo nuovo lo attendeva. Non poteva sapere, ma tutto di lui era già scritto tra i calligrammi della corte divina. I suoi passi, accompagnati da quelli più esperti, ma anche più affaticati del padre, si rivolsero verso il lume nascente. Dopo un'intera giornata di cammino, con la *bértula*, in cui sua madre aveva deposto alcuni tuberi di asfodelo, inteneriti sotto la brace morente, e con la bisaccia ricurva di pelle caprina, giunse fiero sulle rive dell'immenso blu. Dall'altopiano di *Osonè*, ne aveva scrutato la smisurata distesa che si perdeva fino alla dimora di *El*. Intrepido era il suo desiderio di conoscerla da vicino, di raccoglierne il bianco candore dalle accoglienti dimore di pietra, e poi chissà!
Era per lui una divinità misteriosa, seducente e capricciosa, nata dalle lacrime dell'addolorata *Selèn* che non riusciva mai, per quanto si impegnasse, a raggiungere il suo eterno amore, e per questo non smetteva mai di piangere, tanto da riempire gli anfratti più profondi della terra. Ogni giorno, prima che il sonno ristoratore mettesse a riposo le membra, *Na-nnai*, davanti all'ultimo fuoco, gli aveva raccontato tante storie vissute sulle rive del drappo ondeggiante, di entusiasmanti incontri, ma anche di vite inghiottite per sempre dalla smisurata bocca dei suoi abissi.
Quel giorno, dopo un lungo e faticoso cammino, l'Immensità li accolse nel suo placido danzare e loro le si prostrarono davanti in segno di rispetto e riverenza.
Non erano soli. Suo padre aveva osservato il cammino della luna e sapeva. Sulla riva dondolavano diverse imbarcazioni e sull'arenile vi era un pullulare di mercanti arrivati da chissà quali confini marini, i loro capelli avevano il colore sbiadito dei papaveri dei campi.
Suo padre, *in cambiu de tres caggittus, una forma de casu* e *unu telu de linu* ricevette una piccola pietra trasparente, splendente come il sole al mezzodì. «Che sarà mai!», si chiese *Nur*. A quanto capì, era una gemma dai grandi poteri taumaturgici.
Il rientro al villaggio fu ricco di spirito. Poi fu sera. Un cupo singulto di stria divorò la pace della notte.
Il nuovo sole del mattino proiettava sull'esedra le ombre delle pietre sacre e la torrida canicola folgorava sulle piccole spighe che attendevano la mietitura. *Nur*, seduto su un piccolo masso a sgranocchiare alcuni semi di *inchixa*, improvvisamente fu colto da un brivido che gli scosse tutto il corpo. I suoi occhi furono abbagliati da improvvise saette e dopo pochi istanti si sentì assediato da spiriti in lotta. Lo rapì il delirio. Si ritrovò di colpo sospeso in un altro luogo e in un altro tempo.
Poi sentì un dolce canto. Dentro una grotta una donna plasmava un vaso di terra cruda e la sua piccola imprimeva
sul vaso i bordi delle conchiglie che lui stesso aveva raccolto sulla spiaggia di *Lot*. Seguì una litania, poi l'oscurità. Sul suo braccio un alone violaceo di un'oscura presenza. Era il segno della terribile argia.
Con una punta di ossidiana lo sciamano incise la pelle di *Nur* sussurrando un'arcana preghiera di liberazione e vi applicò un impacco di erbe e la pietra prodigiosa sul battito di vita, sempre più lento.
Le donne del villaggio ballarono tutta la notte agitandosi intorno al suo corpo. Le preghiere furono incessanti, ma il soffio vitale pareva ormai averlo abbandonato. Fu restituito a sua madre, che lo adagiò teneramente sul suo grembo. La dimora degli avi fu aperta e fu muto atroce silenzio. Improvviso un pianto s'udì di bimba e ...

La tomba dei giganti
di Osono, Triei
Photo by Pietro Basoccu

Il peso del pensiero giudicante

di Mercedes Fenude

Daniela Lucangeli, nel suo libro *Il tempo del Noi*, cita Susan Harter (professoressa emerita di psicologia dell'Università di Denver) per parlarci di uno studio da lei condotto: «Il bambino che ottiene un rinforzo positivo dagli adulti di riferimento interiorizza un sistema di auto gratificazione che lo porta a cercare sempre meno l'approvazione esterna e a darsi da solo il rinforzo positivo di cui ha bisogno, sentendosi cosi sempre più competente e in grado di controllare la situazione. Al contrario, il bambino che viene scoraggiato e disapprovato, tende a sviluppare un bisogno di approvazione esterna che può renderlo dipendente dal rinforzo dell'adulto e spingerlo a cercare costantemente la sua approvazione. Sentendosi meno competente, in più, sperimenterà sentimenti di ansia e di paura del fallimento, che lo porteranno a cercare di evitare compiti o situazioni in cui si sente poco preparato».

Questo meccanismo, una volta messo in moto, attiva una serie di pensieri capaci di fissarsi nella nostra mente indebolendo la curiosità, l'estro e la possibilità di percepirci competenti. Questa è la forza di pensieri, parole e sguardi giudicanti. Per favorire la motivazione negli studenti è opportuno non perdere di vista due componenti essenziali: cognitivi ed emotivi. L'apprendimento, per risultare efficace, non deve solo tendere ad accrescere la competenza, deve essere capace di suscitare sensazioni di benessere emotivo-cognitivo. Di questo si occupa la *warm cognition*, un filone di ricerca Daniela Lucangeli e dei suoi collaboratori a cui piace pensare a questo studio come un antidoto ai cortocircuiti emozionali che confermano quanto *emozione* e *cognizione* siano due facce della stessa medaglia.

È importantissimo, dunque, che le emozioni legate all'apprendimento siano positive, perché solo così saremo capaci di evitare quei cortocircuiti emozionali che ancora adesso si riattivano solo al ricordo di quella voce che ci chiamava per avvicinarci alla lavagna. Se l'apprendimento è avvenuto provando sensazioni di paura, ogni volta che ricorderemo un episodio specifico attiveremo l'emozione corrispondente, questo perché hanno tracciato lo stesso percorso sinaptico. Mentre la nozione appresa va a finire nella memoria procedurale, quella emotiva andrà nella memoria autobiografica, intaccando autostima e senso di autoefficacia.

FA.MA. CATERING
Il meglio per ogni evento:
matrimoni, compleanni, cerimonie, convegni.
Servizi a buffet e preventivi personalizzati.
Consegna in tutta l'Ogliastra.

Scegliete la location, al mangiare ci pensiamo noi!
FA.MA. MENSE
E con la nostra azienda agricola, frutta e verdure
a km0 biologiche e certificate
Sa Arridela
Tortolì Loc. Monte Attu, Zona P.I.P. Lotto 13/B
tel. 3474905246 mail: mensefama@tiscali.it

Quando il Battesimo si faceva per procura

di Gian Luisa Carracoi

Era considerato il momento più importante della vita di un figlio appena venuto al mondo e per questo motivo ci si impegnava affinché potesse riceverlo entro otto giorni dalla nascita.
I tempi erano molto diversi da oggi, qui in Occidente; le malattie sempre in agguato e la morte non risparmiava le piccole creature. La scelta dei padrini non avveniva casualmente, ma era ben ponderata in quanto, in mancanza dei genitori, essi avrebbero dovuto svolgere i loro compiti, i giusti doveri materni e paterni. Venivano scelti non per forza tra il parentado, ma più frequentemente tra le famiglie del villaggio con cui vi erano rapporti più saldi, oppure tra persone stimate per la loro posizione sociale perché si credeva che *su figgiolu ndi pigarat is donus*, cioè che il figlioccio ne ereditasse le qualità morali e intellettuali. Una consuetudine molto presente era quella dei padrini senza prole che si sceglievano un figlioccio prediletto da crescere come *figgiu 'e anima*, garantendosi così un sostegno per la vecchiaia, contraccambiato oltre che con l'amore anche con il lascito dei propri beni. Un legame speciale, *su santujuanni*, spesso più forte di quello con i parenti stretti, si instaurava tra i genitori e i padrini che, da quel momento, si davano reciprocamente del *lei* e si chiamavano con i nomi di *gopai* e *gomai*, compare e comare.
Se i padrini vivevano in altre località, il battesimo avveniva per procura. Così come questo antico atto legale ci ricorda.
«Mandato speciale per intervenire a un Cristianesimo giurato dai giugali (coniugi), il Notaio Pietro M. Pinna e Giuseppa Loci di Muravera in capo dei giugali Vincenzo Lai e Maria Placita Melis di *Pedras de fogu*.
L'anno del Signore 1812, il 6 di novembre, in Muravera, Dipartimento del Sarrabus, nel nome di Dio, davanti al Regio pubblico notaio, si presentarono i coniugi Notaio Pietro Maria Pinna e Giuseppa Loci di Muravera, i quali essendo stati scelti come padrino e madrina presso *Pedras de fogu,* ma non potendovi partecipare e presiedere al rito personalmente a causa della grande distanza, si avvalsero dei rimedi di legal diritto. Di loro certa scienza e spontanea volontà nominarono come loro veri e legittimi procuratori speciali i giugali Vincenzo Lai e Maria Placita Melis del luogo di *Pedras de fogu*, affinché in nome e per parte loro li rappresentassero nella qualità di padrino e madrina al Battesimo del figlio o figlia che mediante la volontà di Dio stava per venire al mondo, nel suo imminente parto, da Eulalia Mameli, moglie dello Scrivente Francesco Maria Melis dello stesso luogo di *Pedras de fogu*. Il giorno stabilito, essi dovevano recarsi presso il Sacro fonte Battesimale della chiesa parrocchiale del villaggio e tenendo il bambino fra le braccia, dovevano dargli o darle il nome, o i nomi; rispondere a tutte le singole e solite interrogazioni; accettare, permettere e rinunciare per parte dello stesso bambino o bambina battezzanda, ciò che sarebbe stato chiesto e ingiunto dal Sacerdote battezzante nel rito della Santa Madre Chiesa Cattolica apostolica Romana; fare e osservare rispettivamente tutto quanto fosse necessario, promettendo di mantenere come sacro questo voto, né giammai impugnandolo o revocandolo. Tutto questo giuramento venne sottoscritto davanti al pubblico notaio. I testimoni di questo atto: Giuseppe Cabra e Francesco Pisu, entrambi di Muravera, i quali non firmarono per essere illetterati».

Giuseppe Biasi: *Battesimo a Nule* (particolare)

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

MAGGIO 2023

Sabato 20	**ore 10.00** Orosei (Cala Ginepro). Riflessione al convegno *Orosei si apre al mondo*
Lunedì 22 – **Giovedì 25**	Roma. Conferenza Episcopale Italiana
Venerdì 26	Roma. Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale
Sabato 27	**ore 11.00** Cagliari (Seminario regionale). S. Messa e conferimento dei ministeri
Domenica 28	**ore 19.00** Nuoro (Cattedrale). S. Messa e amministrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia a un gruppo di adulti
Lunedì 29	**ore 11.00**. Onanì. S. Messa
Martedì 30	**ore 10.00** Nuoro (Curia). Incontro con i Vicari
	ore 11.00 Consiglio Affari economici
	ore 12.30 Collegio dei Consultori

GIUGNO 2023

Giovedì 1	**ore 10.00** Lanusei (Seminario). Incontro con i Vicari
	ore 11.00 Consiglio Affari economici
	ore 12.30 Collegio dei Consultori
Venerdì 2	**ore 12.00** Galtellì. S. Messa per la Giornata regionale degli Incontri dell'ACR
Domenica 4	**ore 18.00** Nuoro (Cattedrale). S. Messa per l'ordinazione presbiterale dei diaconi Celeste Corosu e Rosario Mesina
Giovedì 8	**ore 9.30** Nuoro (Beata M. Gabriella). Incontro dei presbiteri e dei diaconi
	ore 19.30 Nuoro (Cattedrale). S. Messa e processione per il Corpus Domini
Venerdì 9	**ore 18.30** Villagrande. S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per Villanova
Sabato 10	**ore 10.00** Nuoro. Convegno per i cento anni dell'Università Cattolica del S.Cuore
	ore 19.00 Loculi. S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per Onifai
Domenica 11	**ore 19.00** Lanusei (Cattedrale). S. Messa
Lunedì 12	**ore 17.30** Lodè. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Giovedì 15	**ore 9.30** Lanusei (Seminario). Incontro dei presbiteri e dei diaconi
Sabato 17	**ore 10.30** Lula. S. Messa e celebrazione delle Cresime
	ore 18.30 Orosei. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 18	**ore 10.00** Siniscola. S. Messa e celebrazione Cresime

Tertenia, Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta (photo Aurelio Candido)

Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Sarda Gas Petroli
LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE
GPL BOMBOLE GASOLIO
Tel. 0782 75819 - 070 254011

COMMERCIAL TECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004 Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008 Cert. n. 9105.CMMR

MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl
Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail:piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01437630913

Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele
JERZU
Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG
email:panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176
P.Iva 0139696810911

L'OGLIASTRA

IMPIANTI ELETTRICI
SAPIEL
di Sandro Piras
Vico Iglesias, 6 - **LANUSEI** - Tel. 339 1781747

Panificio Demurtas dal 1953
Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG)
Tel e fax +39078232124
www.panificiodemurtas.it
info@panificiodemurtas.it

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - *Sede operativa:* Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

DIOCESI
DI LANUSEI

DIOCESI
DI NUORO

PASTORALE DEL TURISMO 2023

Fascino del dubbio

ESTATE 2023
Ingresso libero

TORTOLÌ
Anfiteatro Caritas

LA CALETTA
(Siniscola)
Area Fraterna

photo by Pietro Basoccu | grafica Aurelio Candido